Anno 107 Numero 281 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. [illegible] (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Martedì 16 Dicembre 1975

IL SOGNO DI NATALE
a pagina 5

STAMPA SERA

BORSE

Prezzo: 1500 lire il Kg a Roma

CALMIERE SUI PANETTONI

Anche Torino segua l'esempio

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 16 dicembre.

Per i romani questo è un Natale con il panettone a prezzo di calmiere: un panettone identico a quello che le grandi industrie milanesi vendono a 2900 lire si potrà trovare nei bar, nelle latterie e negli spacci dell'Ente comunale di consumo a 1500 lire. L'iniziativa è stata presa dall'Associazione esercenti bar, latterie, pasticcerie, pubblici esercizi di Roma d'accordo con l'assessore comunale all'Annona, Di Paola.

Il panettone a prezzo popolare, che per quest'anno è prodotto da una sola ditta romana, ha anche la sua carta di identità che certifica come, malgrado sia impacchettato solamente in un sacchetto di *cellophan*, non si differenzi dai prodotti più reclamizzati.

«*Abbiamo portato all'Ufficio di Igiene tre panettoni di una ditta del Nord e tre panettoni nostri* — dice il presidente dell'Associazione pubblici esercenti, Pica — *e l'esame chimico-alimentare ha rivelato che i due prodotti sono praticamente identici; anzi, dal punto di vista della nutritività, il nostro è leggermente superiore all'altro*».

Il panettone calmierato è il risultato della vera e propria «*rivolta dei consumatori*» registrata con sgomento, l'anno scorso, dai rivenditori di panettoni. Già nel 1973 si erano visti i primi sintomi di crisi dei prodotti Motta e Alemagna (prima di quell'anno le due ditte si spartivano l'85 per cento dei panettoni venduti nella capitale). Ma nel 1974 quasi nessuno volle acquistare panettoni a 2900 lire al chilo. Nell'arco di pochi giorni i prezzi di Motta e Alemagna «*dovettero scendere a 2000 lire*». Malgrado la riduzione dei grandi «*i prodotti artigiani cittadini conquistarono la metà del mercato*».

Le grandi marche non hanno imparato la lezione, e quest'anno hanno consigliato nuovamente ai commercianti un prezzo al pubblico di 2900 lire (al rivenditore costa 2150 lire). A questo punto, gli esercenti romani hanno deciso di fare da soli. «*Abbiamo consultato pasticcieri aderenti alla nostra categoria* — dice Pica —, *abbiamo preparato una ricetta, l'abbiamo sottoposta ad alcune imprese artigiane della capitale. Una ha risposto al nostro invito, ha preparato il panettone ed ha concordato con noi di metterlo in vendita a 1500 lire il chilo. Agli esercenti sarà ceduto a 1250 lire*».

Si è arrivati ad un prezzo così basso per un prodotto di buona qualità, riducendo le spese inutili, come la pubblicità e le scatole di cartone (costano 300 lire al pezzo).

«*Panettoni artigianali che costano meno del nostro* — dice Pica — *ce ne sono anche, ma non hanno gli stessi requisiti dei Motta e Alemagna*». E dà un consiglio agli acquirenti: leggere sempre l'elenco dei componenti del panettone. Dovrà esservi burro e non margarina e altri grassi vegetali, tuorli d'uovo e non «misto d'uovo», farina «00» e non «0». Questi sono gli ingredienti tipici del dolce milanese.

L'iniziativa degli esercenti romani è una prima sfida alle grandi industrie che impongono i loro prodotti soprattutto grazie alla pubblicità e, secondo quanto anticipa l'assessore all'Annona del Comune, potrà essere seguita l'anno prossimo da altre iniziative. «*Da qui comincia un discorso sui prezzi di carattere generale, che coinvolge il Comune ed i commercianti. Questo del panettone è solo un test*».

Il successo che questa prima iniziativa sta riscuotendo rivela che i consumatori, costretti dalla crisi, cominciano «*ad aprire gli occhi e a spendere con oculatezza in ogni settore*».

Per rendersi conto dell'enorme giro di affari costituito dalle sole spese alimentari (se ne va il 40 per cento del reddito familiare) basta dire che, lo scorso anno, sono stati venduti a Roma quasi un panettone a testa (3 milioni e duecentomila) e di questi la metà venivano da Milano.

Panettone, il «caro» dolce di Natale

Oggi il dibattito

Sull'aborto una pioggia di emendamenti

MARCO TOSATTI

Roma, 16 dicembre.

Nel pomeriggio le commissioni Giustizia e Sanità della Camera tornano a riunirsi per proseguire l'esame della proposta di legge sull'aborto. Finora sono stati approvati gli articoli uno e due, che depenalizzano l'aborto compiuto entro i primi novanta giorni di gravidanza e stabiliscono in quali casi può essere compiuto.

Gli articoli che seguono, e che dovrebbero essere votati oggi (3, 4 e 5) saranno illustrati da due nuovi relatori di maggioranza: Miosi, della dc, e Venturoli, del pci. I precedenti relatori, i socialisti Magnani e Signorile, si erano dimessi dopo il «no» delle commissioni all'emendamento laico che proponeva la totale liberalizzazione dell'aborto.

Per gli articoli 3 e 4 non dovrebbero sorgere problemi; sull'articolo 5 si è già discusso a lungo nella precedente seduta, senza però arrivare ad un accordo. Fino ad ora sono stati presentati 15 emendamenti al testo provvisorio della proposta di legge. L'articolo 5 tratta delle procedure in base alle quali concedere il permesso per l'operazione, e chi lo deve concedere.

Naturalmente nel caso di aborto clinico non c'è problema, dato il suo carattere «tecnico». I problemi sorgono quando una donna decide di interrompere la gravidanza per ragioni economiche, sociali e psicologiche.

Il testo provvisorio prevede che sia il medico dell'«ospedale» o della «casa di cura autorizzata» a svolgere indagini non solo cliniche, ma anche socioeconomiche, entro otto giorni dalla presentazione della domanda. Il presidente della Federazione dei medici giudica impensabile che i suoi colleghi possano o vogliano esprimere valutazioni che non siano strettamente sanitarie.

Democristiani, socialisti, comunisti e liberali hanno presentato emendamenti a questo articolo; i repubblicani si sono fatti promotori di una proposta di compromesso che sarà, probabilmente, accettata oggi al momento del voto da democristiani e comunisti.

Rispetto al testo originario presenta queste differenze fondamentali: l'assenso può venire oltre che dal «medico ospedaliero», dai «medici pubblici» e da «quelli iscritti ad un elenco speciale compilato dal sanitario provinciale». Questo è valido per la parte clinica; per ottenere l'assenso all'interruzione della gravidanza in base alle ragioni sociali ed economiche è sufficiente che la donna presenti la documentazione necessaria. Come nel testo originario, se dopo otto giorni dalla presentazione della domanda il medico non ha dato una risposta, l'aborto può essere praticato.

Dopo l'approvazione degli altri 14 articoli in commissione (in tutto sono 19) la legge dovrà essere discussa anche in aula, alla Camera ed al Senato.

DIECI ANNI DOPO LA "ZANZARA"

Puniti due studenti per un questionario sul sesso

Roma, 16 dicembre.

Due studenti distribuiscono fra i loro compagni un questionario sui rapporti con la famiglia e sui problemi di grande attualità: rapporti sessuali, droga. Un regolamento lo vieta, vengono puniti, uno con un giorno di sospensione, l'altro con un ammonimento.

Il caso in sé, che richiama quello più famoso della «Zanzara», di Milano, di dieci anni or sono, parrebbe solo un atto, forse eccessivo, di severità. Ma il questionario era stato preparato dal collettivo politico, di sinistra, del liceo romano, il «Visconti», e subito la cosa si gonfia.

Un deputato democristiano, Marcello Simonacci, 34 anni, ha presentato un'interrogazione in Parlamento chiedendo «energici interventi» contro gli autori del questionario, e addirittura il deferimento all'autorità giudiziaria.

Le domande (in totale erano 23) che più hanno suscitato le ire del deputato sono queste: «Sei soddisfatto del rapporto che hai in famiglia? Ti influenza nelle tue scelte? Pensi che sia insostituibile? Il rapporto fra tuo padre e tua madre ti sembra giusto? Hai avuto rapporti sessuali completi? Ti masturbi? Pensi che sia dannosa la masturbazione? Fai uso di sostanze stupefacenti?».

La violenza di questa reazione pare sproporzionata, anche perché quegli stessi temi sono dibattuti largamente dall'opinione pubblica e fra i giovani hanno raggiunto un livello di diffusione tale per cui non può non stupire il fatto che qualcuno si «scandalizzi»; nelle maggiori università del Paese si tengono da tempo corsi per insegnanti, medici scolastici e assistenti sociali, in tema di sessuologia; proprio perché chi è a contatto con i giovani non venga colto impreparato e di sorpresa su quest'argomento.

m. t.

A PAGINA 16
I treni di Natale da Torino

Per difenderci paghiamo 85 miliardi l'anno

TORINO E MILANO NUOVA ONDATA DI CRIMINALITA'

Torino, via Pacchiotti, ieri sera: un'altra vittima della malavita

Torino e Milano «violente»: una realtà? Dai tempi dell'orefice Baudino, massacrato nel suo negozio — e poi via via, attraverso lo stillicidio delle rapine, degli scippi, dei processi clamorosi, fino al delitto di ieri, l'operaio ucciso mentre insegue i rapinatori della «tredicesima» in via Pacchiotti, e poi sette rapine in sette ore, due compiute in un piccolo arco di tempo, appena 15 minuti — alla nostra città pare spettare il «nero» aptimato della malavita. Qui, forse più che altrove, la paura di chi vedeva in pericolo (con il denaro) la propria incolumità annebbiava le valutazioni di quanti esaminavano, fuori dalle emozioni e con sociologica pacatezza, come «il cancro insanabile» altro non fosse che l'esplodere irrazionale delle contraddizioni d'una società. E tanto s'è detto e scritto, in questi anni, sulla «delinquenza dilagante» in Italia da guadagnarci anche all'estero — e le statistiche ad esempio americane dovrebbero dire quanto ingiustamente — la fama poco lusinghiera della «stazione del crimine».

Cifre alla mano, il panorama sembra quasi meno sconfortante. Dati forniti dall'agenzia d'informazione «Giorno e notte» rilevano che nei primi 10 mesi dell'anno in Torino sono state compiute 209 rapine, comprendendo anche fra queste gli «scippi generici» (22) che rapine propriamente non dovrebbero essere considerati. Una cifra che non supera di molte unità — e, anzi, spesso è inferiore — quelle denunciate da «capitali» di altri paesi con lo stesso sviluppo e la stessa crisi industriale. E se è vero che — come ha denunciato a Torino in questi giorni «Magistratura democratica» — l'«esemplarità» della pena finisce con lo stimolare la violenza di azioni criminose prima inoffensive, è anche vero che il nostro paese non conosce l'efferatezza di certi delitti di matrice quasi «freudiana» che altri conoscono.

Gli obiettivi più facilmente colpiti dai rapinatori, nella nostra città, sembrano essere i più «facili» e i meno «protetti»: gli uffici postali (30), i negozi (27), i privati (60), mentre solo 19 sono gli istituti di credito assaltati e 18 le oreficerie.

I dati che forniamo non possono aver valore più che di curiosità statistica: un confronto tra due realtà anche solo numericamente così diverse come Milano e Torino non può fondarsi solo su queste cifre. Che tuttavia offrono materia di qualche riflessione.

A Milano le rapine, da gennaio a ottobre, sono state 151 (di cui 47 scippi). Ma più che il maggior numero degli «assalti» (149), colpisce la (almeno apparente) «industrializzazione» della malavita nel capoluogo lombardo. Che si rivela attraverso il diverso tipo delle rapine, concentrate su obiettivi più tradizionalmente «custoditi» (guardie private etc.) ma certo più redditizi: istituti di credito (38), cinema e alberghi (39), portavalori (24) e aziende (25). E «industrializzazione» che sembra essere confermata dalla sostanziale continuità e costanza dei «colpi» (da 33 a 49 mensili, con punte minime nei mesi di vacanza), non riscontrabile invece a Torino dove il grafico mostra maggiore incostanza: dagli 8 di giugno ai 49 di ottobre.

Un discorso più esteso merita forse il raffronto con gli anni passati. Le rapine (i dati sono tratti dal dossier «Ordine pubblico e disordine giudiziario») sono mediamente aumentate dal '53 ad oggi di circa 18 volte. Furono 38 nel '53, sono state 758 l'anno scorso. Tenuto conto che la «rapina» comprende anche le estorsioni e i semplici furti, seguiti da uno «spavento» (che ne attribuisce connotazione «violenta»), la prima variabile da tener presente nel valutar questi dati è quella della popolazione, raddoppiata in vent'anni nella città e più che quadruplicata in molti comuni della cintura.

C'è poi da dire che l'andamento del grafico denuncia tutt'altro che una crescita costante. Le rapine, dopo un andamento altalenante negli anni del «boom» demografico, rivelano punte massime in coincidenza con i momenti di recessione economica.

r. s.

Il triangolo industriale investe di più per la "difesa passiva"

GIUSEPPE ALBERTI

Nel 1974 gli italiani si sono «difesi» dalle rapine e dai furti spendendo oltre 85 miliardi di lire in assicurazioni (in media circa 1500 lire per abitante) con un incremento rispetto al precedente anno del 30,2 per cento (nel 1973 le società incassavano 100 lire e ne risarcivano 110,4). Il triangolo industriale (Torino, Milano e Genova) sarebbe, secondo fonti qualificate, la zona che investe maggior denaro per la difesa «passiva» a mezzo polizze di assicurazioni. Questa cifra è in costante ascesa.

La scala dei reati contro il patrimonio troverebbe al primo posto gli appartamenti seguiti dai negozi (oreficerie, pellicerie, ecc.). Al terzo posto figurerebbero i laboratori, magazzini e industrie. Gli scippi avverrebbero più numerosi a Roma che a Torino. Questi ultimi non rientrano tutti nelle statistiche delle compagnie poiché la stragrande maggioranza di essi vengono compiuti ai danni di casalinghe le quali, come è noto, difficilmente sono assicurate per questo rischio. Inoltre molti furti di borse con «strappo» non vengono denunciati alla polizia.

La maggiore preoccupazione delle società assicuratrici è costituita dalle rapine (Torino detiene il record); infatti, oltre alla rapina vera e propria, il rischio per le società si estende ad altre garanzie, prima fra tutte quelle sull'omicidio e sulle lesioni gravi. E' ormai noto che chi svolge un'attività «pericolosa», ad esempio il portavalori, difficilmente accetta questo incarico se oltre alla polizza per le rapine non vi è anche quella per lesioni o morte in seguito ad aggressione. Il rischio in questo caso diventa assai più alto.

Secondo le compagnie nei primi 9 mesi del 1975 in materia di furti e rapine, sarebbe già stata raggiunta la quota del 1974. Le compagnie hanno incominciato ad assumere i primi provvedimenti tariffari come, ad esempio, il livellamento dei premi assicurativi dei Comuni limitrofi del capoluogo piemontese (San Mauro, Pecetto, Grugliasco, Orbassano, Moncalieri, Settimo, Collegno) equiparandoli a quelli di Torino con un aumento medio di circa il 30 per cento.

A PAGINA 16
Caccia agli assassini di via Pacchiotti

Per la prima volta

L'arbitro offeso querela un tifoso

E' Giulio Ciacci insultato domenica a S. Siro da un ragazzo di 15 anni

Milano, 15 dicembre.

L'arbitro Giulio Ciacci di Firenze ha deciso di sporgere querela contro il giovane tifoso che durante la partita Milan-Torino, lo ha insultato pesantemente attraverso un megafono elettrico. Ciacci si farà assistere dall'avvocato Zoli, presidente della sezione arbitri di Firenze. Il tifoso, Luciano Bosoni, ha solo quindici anni, ed è stato identificato dalla polizia alla fine della gara. Stamane per il tramite di un giornale milanese egli ha fatto sapere di essere pentito e di voler chiedere scusa all'arbitro toscano: «*Gli scriverò una lettera. Spero che il signor Ciacci mi capisca. Non pensavo di suscitare tanto clamore*». Il ragazzo aveva lanciato ininterrottamente parole volgari, gridando verso il Torino «*Superga, Superga*».

E' la prima volta che un arbitro chiama in causa un tifoso per offese, nonostante che ogni domenica, su tutti i campi calcistici, i direttori di gara siano costretti a subire gravi insulti da parte degli spettatori. Non è invece la prima volta che un arbitro si trova coinvolto in una vertenza giudiziaria. Negli ultimi anni si sono stati almeno tre casi clamorosi, in cui un direttore di gara si è presentato in tribunale per difendersi o per accusare.

Dopo Ascoli-Ternana dello scorso anno, i giocatori umbri sporsero querela contro l'arbitro Serafino perché — dissero — li aveva insultati per tutta la partita. L'arbitro, a sua volta chiamò in causa la squadra umbra. Sempre l'anno scorso, Riccardo Lattanzi venne portato in tribunale dai giornalisti, che aveva accusato di essere dei «venduti». Dopo la prima udienza la querela venne ritirata. Terminò pure con una remissione di querela la vicenda arbitri-Padre Eligio.

f. v.

● IL PUNTO

Vescovi nel nostro Stato

ENNIO CARETTO

CON [illegible] durezza, i vescovi si sono ieri pronunciati contro l'aborto, il «compromesso storico», le sinistre e in genere i laici. La loro presa di posizione influenzerà profondamente l'elettorato cattolico, non è dunque vano discuterne i meriti e i demeriti.

Nella vicenda politica italiana, l'irrigidimento dell'episcopato rappresenta un passo indietro rispetto alla maturazione civile dei cittadini. Allo stesso modo, le manovre sull'aborto in Parlamento costituiscono una fuga in avanti dal referendum, una forma di democrazia che terrorizza qualsiasi regime. E' desolante che, a trent'anni dalla Liberazione, partiti e Chiesa, gli istituti che più condizionano la nostra vita, non reggano più il passo col Paese.

Senza dubbio, il rifiuto dei vescovi all'aborto è legittimo, e l'appello ai fedeli obbligatorio. La coscienza cattolica non può accettare l'interruzione di maternità concepita come attentato alla vita: per essa, il dramma dei figli non voluti è assai più doloroso. Comunque è ineccepibile l'augurio episcopale di «adeguati provvedimenti sociali e un più deciso impegno educativo» che allontanino «una piaga tanto umiliante».

Quello che non si può concedere ai vescovi è che il fatto confessionale (non a caso respingiamo il termine «religioso») condizioni lo Stato; e addirittura che privi i cittadini non credenti del diritto d'esprimere la loro volontà. Proprio l'episcopato ha reso pubblico che, su 100 italiani, oggi solo 40 sono cattolici più o meno praticanti. Come potrebbe esso arrogarsi il potere di stabilire che cos'è giuridicamente [illegible] in una società laica?

Diverso è il problema del «compromesso storico» e dei rapporti tra la Chiesa e le sinistre. Noi non riteniamo che alla gestione delle anime debba accompagnarsi quella dei voti alle urne elettorali. Ma almeno, in tale campo, non v'è pretesa confessionale sui non praticanti.

Accusati di oscenità a Rapallo

SPOGLIARELLO AL "COVO,, PROCESSO AI 21

Lo spettacolo si concluse con il pubblico, composto da gente bene, che, eccitato dalle danze dei travestiti, si tirava torte in faccia

GIORGIO BIDONE

Rapallo, 16 dicembre.

Gli imputati sono ventuno, i capi d'imputazione, complessivamente, sei, e riguardano reati previsti dal codice penale e dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. A distanza di quasi un anno e mezzo dal fatto, la vicenda incentrata sulla serata inaugurale della stagione estiva 1974 al «Covo di Nord Est», uno dei night più noti ed esclusivi del Tigullio, ritorna dunque alla ribalta, ma questa volta nell'aula della pretura di Rapallo.

Domattina, davanti al pretore Cafasso, saranno giudicati i protagonisti di quelle ore che scandalizzarono mezza Italia e occuparono, con ampia documentazione fotografica, le pagine dei quotidiani e dei settimanali, anche perché alla movimentata serata erano presenti diversi esponenti della «Genova e della Milano bene», da Gianfranco Gadolla (fratello del rapito) al conte Rocky Agusta (elicotteri).

Davanti al pretore Cafasso sfileranno però soltanto alcuni dei ventuno imputati: sicuramente, a quanto garantiscono i difensori, il titolare del «Covo», Raffaello Liguori, ed uno degli animatori della serata, Sergio Parlato. Insieme a loro, probabilmente, ci sarà qualcuno del gruppo di travestiti che diedero vita allo spettacolo; sicuramente assenti, invece, i sei orchestrali africani del complesso scritturato per quella serata inaugurale, conclusasi poi con un nutrito lancio di torte in faccia tra i presenti, vale a dire i rappresentanti della «società bene» di Genova e di Milano, forse per scaricare l'eccitazione dello spettacolo cui avevano assistito poco prima.

La prima parte di quella serata, destinata a restare negli annali delle follie estive del Tigullio, ebbe inizio verso le 22. Davanti a un pubblico tra cui spiccavano i nomi della «società bene» di Genova e di Milano. Si mangiò, si bevve, si ballò. Poi arrivarono i travestiti. Cantarono, ballarono, si spogliarono, sempre tra scroscianti applausi.

Ma le fotografie apparse sui giornali, e l'eco che la serata aveva suscitato, convinsero dapprima il questore di Genova a chiudere il «Covo» per una quindicina di giorni, e successivamente il pretore di Rapallo ad aprire un'inchiesta conclusasi con il rinvio a giudizio di ventuno imputati.

I protagonisti del festino già un anno fa sarebbero dovuto presentarsi al cospetto della giustizia, ma il processo dovette essere rinviato per difetto di citazioni: come fare a reperire gente che non era più a Genova, o, addirittura, aveva lasciato l'Italia, come nel caso degli orchestrali congolesi? Il cammino della giustizia, comunque, anche se lento, è inesorabile, e domattina la vicenda sarà rievocata in pretura.

I capi d'imputazione, con le aggravanti della continuazione e del concorso, parlano di disturbo del riposo; contravvenzione alle leggi di P.S. che regolano gli spettacoli; spettacolo osceno (ne dovranno rispondere Sergio Parlato, Tommaso Catania e Alfredo Novella, per essersi pubblicamente denudati, nonché il Liguori nella sua qualità di titolare del «Covo»); mascheramento in luogo pubblico; atti contrari alla pubblica decenza «ostentando nudità, assumendo (da soli, in coppia o a gruppi) posizioni lascive nonché esibendo seni, glutei e membri»; atti di libidine in presenza di persona minore di anni sedici.

Accuse gravi e pesanti, che però gli imputati respingono. Raffaello Liguori ha sempre sostenuto che lo spettacolo era andato oltre quelli che erano i programmi stabiliti in precedenza; Sergio Parlato, che ora fa l'animatore teatrale nell'Italia del Sud, sostiene non essere assolutamente pari i fatti che vengono addebitati a lui e ai suoi amici, e che invece tutto si è risolto in una esibizione di limitata portata. Quanto agli altri imputati, si è visto che è pressoché impossibile reperirli. Per ora, le fotografie pubblicate all'epoca del fatto sembrano dar ragione al pretore.

Con altri due detenuti

Evade ad Arezzo terrorista complice di Tuti

Arezzo, 16 dicembre.

Luciano Franci, uno dei neofascisti arrestati nel gennaio scorso per gli attentati alla linea ferroviaria Firenze-Roma (ai quali partecipò anche Mario Tuti), è evaso questa notte dal carcere di Arezzo, uscendo da una porta secondaria. Con lui sono fuggiti altri due detenuti, Aurelio Fianchini, 27 anni, che doveva scontare nove mesi per furto e rapina, e Felice D'Alessandro, lo studente universitario di 21 anni condannato venerdì scorso dalla Corte d'assise di Arezzo a 14 anni di reclusione per aver ucciso a coltellate un altro studente «per motivi passionali».

Luciano Franci era stato arrestato poco prima del duplice omicidio di Mario Tuti, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo Marsili. In passato Franci era stato iscritto al msi, ma poi ne era uscito ed era genericamente indicato come «estremista di destra».

Insieme a lui erano stati arrestati (tutti sospettati di appartenere al «Fronte nazionale rivoluzionario») Piero Malentacchi, Giovanni Gallastroni, Marino Morelli e l'amica di Franci, Margherita Luddi. Il sesto ordine di cattura era per Mario Tuti ma il tentativo di eseguirlo, il 24 gennaio scorso, costò la vita a due poliziotti e il grave ferimento di un altro. Successivamente altre persone vennero perseguite per gli stessi motivi dalla magistratura aretina e lucchese e alcune sono tuttora latitanti.

Le indagini erano cominciate il 31 dicembre del 1974, quando una bomba era scoppiata lungo la ferrovia ad alcuni chilometri da Arezzo provocando danni solo alla massicciata. (Ansa)

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo valide fino a mezzanotte.

Situazione: una depressione sul Mediterraneo occidentale in movimento verso Est-Nord-Est determina sull'Italia un forte afflusso sciroccale di aria umida ed instabile a basso gradiente barico.

Tempo previsto: su tutta la penisola condizioni di tempo perturbato con precipitazioni in intensificazione che sulle isole maggiori e sulle regioni tirreniche saranno anche a carattere temporalesco. Nevicate al disopra dei 2000 metri. Le condizioni meteorologiche sono favorevoli al fenomeno dell'acqua alta sulla Laguna veneta.

Temperatura: in aumento.

In Italia e all'estero

Alghero	11	16	Milano	5	7
Ancona	8	8	Napoli	4	12
Bari	8	12	Palermo	14	18
Bologna	4	5	Perugia	8	9
Bolzano	0	6	Pescara	6	10
Cagliari	14	17	Pisa	7	11
Campobasso	6	8	Potenza	2	9
Catania	8	18	Reggio Calabria	10	19
Catanzaro	8	13	Roma	10	13
Firenze	6	10	S. Maria di Leuca	10	14
Genova	5	7	Trieste	5	6
L'Aquila	1	n.p.	Venezia	5	7
Messina	13	17	Verona	4	6

Amsterdam	—5	4
Atene	10	18
Berlino	—4	—1
Bruxelles	0	3
Copenaghen	2	6
Ginevra	—2	3
Helsinki	0	3
Lisbona	8	11
Londra	0	5
Madrid	1	5
Mosca	—10	—3
Nuova York	6	11
Parigi	—3	2
Stoccolma	—7	4

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 8,0
minima	+ 6,3
media	+ 6,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1020 mb; temp. +6,1, umidità 90%. Cielo coperto. Temp. massima +5,6, min. +3,9, media +4,7. Previsioni: cielo coperto con pioggia in pianura, nevicate oltre i 1500 m. Temper. in aum.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

© 1975 Ed. LA STAMPA S.p.A.

OGGI DALL'ESTERO

Si tratta con i molucchesi

● **AMSTERDAM** — I mediatori sudmolucchesi e la polizia olandese hanno intrapreso oggi un'altra serie di tentativi per sbloccare la situazione al consolato indonesiano, dove i separatisti ambonesi continuano a tenere in ostaggio 25 persone.

Johan Alvarez Manusama — presidente della Repubblica ambonese in esilio ed elemento chiave nella resa dei terroristi molucchesi che da oltre dieci giorni si erano asserragliati con parecchi ostaggi in un treno sulla piana di Beilen, a Nord di Amsterdam — ha detto che le trattative con i terroristi del consolato riprenderanno fra 24 ore.

● **SAN DIEGO** — Il finanziere californiano Arnholt Smith, di 76 anni, amico da lunga data dell'ex presidente Nixon, è stato arrestato ieri a San Diego, E' accusato di frode fiscale, truffa, storno di fondi e falso.

Arnholt Smith, che aveva una grande influenza a San Diego, era stato coinvolto due anni fa nel fallimento della banca «United States National», uno dei maggiori fallimenti bancari della storia americana.

Nel passato egli è stato alla testa di un impero finanziario comprendente una banca, una società aerea, una squadra di baseball ed una flotta peschereccia.

● **BEIRUT** — Per la prima volta dopo una settimana, questa notte Beirut non è stata scossa dal tuono dell'artiglieria pesante. Nel centro della città si sono uditi soltanto alcuni colpi d'arma fuoco, mentre qualche breve sparatoria è avvenuta in certi settori periferici. La tregua proclamata nella notte fra domenica e lunedì, a conclusione di una settimana di sangue, sembra avere effetto: è il primo segno di distensione dopo tanti giorni di atrocità, lutti e devastazioni. Con questo accordo per la cessazione del fuoco le parti belligeranti hanno accettato l'intervento delle forze di sicurezza negli alberghi del lungomare che per una settimana sono rimasti nelle mani dei miliziani cristiani-falangisti o musulmani-nazionalisti.

L'accordo, forse il ventesimo in tre mesi di guerra, è stato raggiunto attraverso negoziati che hanno visto la partecipazione in prima persona del premier Rashid Karami e del leader palestinese Yasser Arafat. (Ansa-Reuter)

ISPRA

Progetto bloccato

● **BRUXELLES** — Dopo 14 ore di discussione, l'Italia ha bloccato stanotte il programma quinquennale della Comunità europea per la produzione di energia dalla fusione nucleare. La soluzione non è stata raggiunta a causa dell'insistenza italiana per una decisione che riguardasse anche la località dove il programma dovrà essere realizzato: l'Italia, com'è noto, insiste perché il programma sia sviluppato a Ispra, dove ha sede il Centro di ricerche comune della Cee. I ministri dei nove Paesi torneranno a riunirsi a febbraio.

Il commissario europeo per i problemi dell'energia, Guido Brunner, ha dichiarato che si è raggiunto il consenso generale sull'utilità di centri comuni di ricerca.

La parte principale del programma consiste nella costruzione di un grande «Tokamak», ossia di un contenitore magnetico per i materiali alle temperature (estremamente alte) necessarie a mantenere il processo di fusione nucleare per un lasso di tempo sufficientemente lungo per fornire quantità di energia utilizzabili. (Ap)

Oggi a Parigi la "Nord-Sud"

● **PARIGI** — Il presidente francese Giscard d'Estaing inaugura oggi la conferenza sulla cooperazione economica internazionale, mentre da più parti si lanciano moniti affinché a questo dialogo, di portata storica, non sia consentito di degenerare in un alterco, con confronto di schieramenti ostili fra i Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo.

Il segretario di Stato americano Henry Kissinger, arrivato ieri sera dalla Germania, ha detto che i problemi da discutere fra i due gruppi di Paesi (che, grosso modo, si collocano nei due emisferi del nostro pianeta, donde il nome di «Nord-Sud» dato a questa conferenza) sono soprattutto quelli dello sviluppo e della giustizia sociale. (Ap)

BARBATO E FORCELLA

Rai: polemica per le nuove nomine

Le due ultime nomine alla Rai-tv (Andrea Barbato al telegiornale laico al posto di Alberto Sensini, che non aveva accettato, ed Enzo Forcella alla terza rete radiofonica al posto di Furio Colombo, che aveva pure rifiutato l'incarico) hanno subito suscitato una vivace polemica tra giornalisti. La Federazione della stampa e l'Associazione dei giornalisti radio-televisivi esprimono, in un comunicato, «soddisfazione per le nuove decisioni che migliorano il quadro complessivo delle nomine, confermando peraltro le riserve espresse in precedenza sul metodo seguito».

Il Comitato di redazione del Centro di produzione di Torino ha reagito a questo comunicato, facendo notare che la soddisfazione espressavi «implica un giudizio professionale inaccettabile nei confronti dei giornalisti dimissionari e di tutti gli altri colleghi nominati precedentemente». «Non è compito del sindacato — conclude la nota — esprimere giudizi sulle persone, ma piuttosto battersi a difesa dell'autonomia contro ogni lottizzazione partitico-correntizia».

CHI SONO

Andrea Barbato è nato a Roma 41 anni fa. E' giornalista dal 1959. Ha svolto la sua attività al «Messaggero», «Espresso», «Giorno» e alla Rai, inizialmente al telegiornale delle 13,30, poi a quello del secondo canale.

Barbato ha realizzato numerosi programmi televisivi tra cui quello dello sbarco del primo uomo sulla Luna e, dall'America, quello sulla morte di Bob Kennedy. Ha diretto varie rubriche («Cordialmente», «Zoom», «Cronache del ventesimo secolo», «Quel giorno»). E' stato autore, con Antonioni, del documentario «Cina».

Dal 1972 svolgeva la sua attività come inviato ed editorialista del quotidiano «La Stampa». Tre mesi fa passò al nuovo quotidiano «La Repubblica» come vicedirettore.

Enzo Forcella è nato a Roma il 15 maggio 1921. Dopo aver lavorato all'«Italia Socialista» e al «Nuovo Corriere» di Firenze, passò alla «Stampa» dove, dal 1950 al 1959, lavorò come resocontista parlamentare, inviato speciale e commentatore di politica interna. Dal 1960 al 1973 è stato editorialista del «Giorno». E' autore di saggi politici e storici, fra i quali «Il mito di Kennedy», «Intellettuali e politica estera», «Plotone d'esecuzione» e «Celebrazione di un trentennio», per il quale ha ottenuto quest'anno il premio «Bagutta».

E' stato anche co-sceneggiatore del film di Francesco Rosi «Le mani sulla città». Da molto tempo collabora con la Rai, per la quale ha realizzato numerosi servizi ed inchieste televisive.

Biella: investe un ragazzo e poi fugge

Biella, 15 dicembre.

(p. m.) Un automobilista stamane è fuggito dopo aver investito un ragazzo di Vigliano, Riccardo Galo, 14 anni, che si stava recando a scuola. Lo studente ha riportato lesioni gravissime alla testa ed è stato ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale di Biella in condizioni disperate.

Il ragazzo aveva lasciato da pochi minuti la propria abitazione e stava recandosi alla fermata del pullman che lo avrebbe portato a Biella. Avrebbe poi proseguito in treno per Vercelli, dove frequenta un corso per odontotecnici.

Fine d'anno denso di scioperi e vertenze

Per oggi si vola Natale senza treni?

Malgrado la sospensione dello sciopero, nelle prime ore di stamane il traffico negli aeroporti non è stato del tutto regolare. Alcuni voli sono stati cancellati (a Caselle non è partito il Torino-Parigi delle 7,05). La situazione si è però quasi subito normalizzata.

L'agitazione è stata revocata dalla Fulat, il sindacato unitario della gente dell'aria (Cgil, Cisl, Uil) perché il vice presidente del Consiglio La Malfa e il ministro del Lavoro Toros hanno convocato per giovedì mattina i segretari di categoria.

Anche lo sciopero di mezz'ora — dalle 10 alle 10,30 — previsto per oggi in tutto il settore del trasporto pubblico è stato revocato.

FERROVIERI — Nuovamente in agitazione i ferrovieri aderenti al Coordinamento nazionale dei comitati di lotta. In una riunione a Roma, è stato deciso uno sciopero nazionale di tutta la categoria, dalle 6 del 23 dicembre alla stessa ora del 24, vigilia di Natale.

Un secondo sciopero è in preparazione per il 14 gennaio. In alcuni compartimenti, i comitati di lotta hanno dimostrato, con le agitazioni dello scorso agosto, di raccogliere numerose adesioni, provocando gravi intralci al traffico ferroviario, specialmente a Genova, Milano, Bologna e Firenze.

PUBBLICO IMPIEGO — La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha proclamato per l'8 gennaio uno sciopero generale a sostegno delle vertenze aperte per statali, parastatali (che, tra l'altro, si fermeranno giovedì) ed enti locali. L'orientamento è per 24 ore di estensione nei tre settori. I lavoratori delle altre categorie sciopereranno, in linea di massima, un'ora.

MONTEDISON — Dodici ore di sciopero saranno attuate in tutto il gruppo Montedison per protesta «contro i licenziamenti e lo smantellamento di unità produttive». Si fermeranno i lavoratori di tutti i settori: chimici, tessili, metalmeccanici, commercio. Complessivamente 32 mila persone.

PIANO ECONOMICO — Ultimi ritocchi per il disegno di legge che dovrà favorire la riconversione industriale, senza colpire l'occupazione. Il piano dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei ministri lunedì prossimo e trasmesso alle Camere prima delle vacanze natalizie. Nello stesso tempo il governo esaminerà il disegno di legge per il rifinanziamento della Cassa del Mezzogiorno.

BORSE OGGI

Molti contrasti, nuove perdite

TORINO — Con una riunione ricca di contrasti, si è chiuso il mese borsistico di dicembre. Vendite diffuse hanno nel finale depresso ancora le quote, anche se alcuni comparti hanno dimostrato una certa vitalità e resistenza. Si era comunque iniziato in tono leggermente migliore di ieri, che però non ha retto al rinnovo dell'offerta.

I riporti sono stati stipulati a tassi lievemente inferiori al mese precedente, 10,6-11 per cento e senza alcuna difficoltà. Le perdite più consistenti sono state registrate dagli assicurativi e dagli industriali; ben tenute le Fiat, che superano nuovamente la quota 1400. I bancari e molti titoli locali. Nel comparto obbligazionario sempre poca attività a prezzi stabili. Chiusura Montedison 514-74; 513.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1391, 1414, 1415, 1403; priv.: 854, 853, 855, 846.

LE AZIONI A TORINO

	15-12	16-12
ALIMENTARI		
Alivar	2250	2250
Eridania	1980	1980
Florio	380	380
Motta	1320	1320
Romana Zucchero	385	385
Vecchi Unica	342	330
BANCARIE		
Banco Roma	14200	14300
Cabot	13700	13700
Credito It.	1910	1945
Interbanca priv.	13700	13750
Mediobanca	71150	70600
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1080	1080
Eternit	1110	1110
Eternit priv.	1290	[illegible]
Fornaci Riunite	2290	2290
Unicem	[illegible]	[illegible]
CHIMICI - IDROCAR. GOMMA		
ANIC	805	807
Italgas	606	600
Liquigas	197,50	197
Liquigas priv.	132	132
Mira Lanza	26225	26225
Montedison	526	525
Monted. Ord.?	457	470
Farmitalia	815	810
Pierrel	910	910
Rumianca	2300	2331
SAFFA	5610	5520
SAIAG	1500	1510
Schiapparelli	3000	3050
COMMERCIALI		
Rinascente	81	81
» priv.	61	62
Silos Genova	2180	2180
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	696	696
Beni Imm. It. priv.	390	390
Beni stabili	3850	3850
Cond. Acqua Roma	668	668
Generale Imm.	168	166,75

	15-12	16-12
Imm. Ass. Vittoria	7430	7430
Invim	5850	5800
Risanamento	6150	6150
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11000	10900
» » priv.	5750	5700
Latina	980	980
Latina priv.	855	845
Generali	42800	41800
RAS	73200	71600
S.A.I.	9550	9400
Toro Ass.	14150	14000
Toro Ass. priv.	5825	5790
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	790	790
Autostrada To-Mi	2250	2230
[illegible]	235	239
Italcable	2790	2650
N.A.I.	12750	12700
SIP	1231	1240
Torino-Nord	88	88
FINANZIARIE		
Bastogi	1234	1245
Finsider	261	263
GIM	2180	2180
IFI priv.	2200	2250
IFI	7000	7090
Invest	2300	2300
La Centrale	5540	5590
Mittel	3050	3050
Piemonte Finanz.	4870	4800
Pirelli & C.	1415	1415
Pirelli S.p.A.	788	782
S.A.R.O.M. [illegible]	1580	1580
S.I.P.A.	770	770
S.M.I.	1055	1018
STET	1380	1395
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	630	491
Marelli & C.	491	615
Pan Elettric	1830	1843
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1370	—
» priv. *	859	—
Castagnetti	1680	1950
Gilardini	3103	3113

	15-12	16-12
Gradisco	—	1570
Nebiolo	95	90
Olivetti	1192	1180
» priv.	955	940
Westinghouse	2700	2700
MINERARIE METALL.		
Dalmine	370	375
[illegible] & C.	890	860
Italsider	393	388
[illegible]	2200	2220
Talco & Grafite	14000	14000
Terni	10	9
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	10650	11500
» priv.	5220	5720
Cartiera Italiana	695	715
TESSILI		
Cot. Cantoni	7650	7730
Fisac	2650	2650
[illegible]	9800	9800
Montedison Fibre	67	68 50
» » 2a	68	68
Viscosa	1618	1613
» priv.	985	980
DIVERSI		
Acqua pot. TO	783	783
Ciga	1370	1370
CIR	3400	3400
Pacchetti	89	89
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	84 50	84 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	83 75	83 75
Pirelli 5%	67 —	67 —
Med. Fingest 7%	122 —	121 —
Med. C. Erba 7%	85 25	85 25
» Viscosa 7%	111 —	111 50
Med. S. Spirito 7%	99 80	99 80
Med. Montefibre 7%	75 50	75 50
Metalli 6%	91 —	91 —
Liquigas 7½ '70	84 50	84 75
» » '71	85 25	85 —
» » '72	84 50	85 —
» 7% '73	83 50	83 50
GIM 6%	90 50	90 50

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fisso.

LE QUOTAZIONI A MILANO

MILANO — Il ciclo operativo di dicembre si è concluso oggi con un mercato nervoso ed irregolare ed infine cedente. La seduta è partita puntando al rialzo, rafforzando mediamente i livelli della vigilia, specialmente sui titoli primari, poi il mercato è calato quasi di colpo sotto il peso di un nuovo afflusso di realizzi e di ultime sistemazioni.

La sistemazione dei riporti a fine gennaio non ha presentato difficoltà ed il tasso del denaro è rimasto più o meno invariato con qualche accenno di calma a 10,5-11 per cento rispetto al mese scorso. Al listino l'offerta ha prevalso totalmente trovando assorbimento a prezzi sacrificati. Le stesse Fiat che avevano aperto sopra quota 1400 sono ridiscese al di sotto dei livelli della vigilia. Deboli le Immobiliari Roma, offerte nel dopoborsa a 156-158 lire. Dopoborsa calmo. Il reddito fisso ha mantenuto la consueta linea di resistenza attraverso scambi sempre modestissimi.

Principali oscillazioni: Generali 42.960, 42.100; Fiat 1406, 1386, 1385; Montedison 529, 513, 512,50; Viscosa 1628, 1608.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.750; Acciaierie [illegible]; Alleanza 26.980; Amiata 780; Bastogi 1210; B.co Roma 14.260; Beni Stabili 3725; Breda 2800; Burgo 11.095; Caffaro 250; Cantoni 7700; Carlo Erba or. 2610; Carlo Erba pr. 1911; Cascami 4289; Cementir 1925.

Ciga 1385; Dose 1079; Comit 15.400; Comp. Milano ord. 10.680; Comp. Milano priv. 5700; Comp. Toro ord. 13.760; Comp. Toro priv. 5600; Cond. Acqua 675; Credit 1900; Cucirini 4570; Dalmine 385; E. Marelli 489; Eternit 1075; Falk ord. 6200; Falk priv. 3999.

Finmare 149; Finsider 261; Fiseo 2810; Fond. Incendio 12.850; Fond. Vita 28.550; Generalfin 1100; Gim 2170; Ginori 181; Ifi 6965; Imm. Roma 162,75; Iniziativa 3710; Interbanca 13.070; Invest 2240; Italcable 2631; Italcementi 20.700.

Italgas 601; Italsider 385; La Centrale 5510; Lanerossi 910; Lepetit or. 13.350; Lepetit pr. 13.250; Linificio 575; Liquigas 188; Magneti M. 615; Magona 1475; Marzotto 1150; Mediobanca 69.310; Metalli 2245; Mira Lanza 26.500; Mondadori pr. 1440; Montefibre ord. 67,50; Montefibre pr. 82.

Nebiolo 84; Olcese 50; Olivetti or. 1188; Olivetti pr. 950.50; Pacchetti 88; Pierrel 899; Pirelli e C. 1387; Pozzi or. 1075; Rinascente or. 80,25; Rinascente pr. 58; Risanamento 6140; Rumianca 2345.

Saffa 5410; Sai 9130; Saroni 1435; Sip 1235; Smi 1020; Stampati 4320; Standa 5000; Stet 1380; Tecnomasio 179; Terni 10; Trafilerie 789; Un. Manifat. 20 mila 400.

Prezzi informativi: sterline oro vecchio 31.500-34.500; sterlina oro nuovo 33.000-35.000; marengo 33-37.000; sterl. unitaria 1450-1580; dollaro carta 720-740; franco svizzero 273-280; fr. francese 163-178; oro fino 2900-3100; argento 85.500-89.500.

A GENOVA

La seduta dei riporti è avvenuta su basi deboli e con scambi poco animati. Trascurato il reddito fisso.

Centrale 5720; Generali 42.450; Ras 72.700; Meridionali 1325; Nai 2890; Viscosa or. 1613; Viscosa pr. 990; Finsider 264; Italsider 385; Fiat or. 1389,50; Fiat pr. 846; Sip 1235; Montedison 516.

A FIRENZE

Dopo un inizio brillante si sono avute cedenze consistenti sul listino, guidate dall'Immobiliare. Dopoborsa senza attività.

Alcuni prezzi: Bastogi 1215; Centrale 5700; Fondiaria Incendio 12.850; Fondiaria Vita 27.800; Viscosa ordinaria 1620; Montedison 522; Magona 1460; Fiat 1403; Immobiliare 163; Manetti & Roberts 6195.

REDDITO FISSO A TORINO

	15-12	16-12
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	97 50	97 50
Redimibile 3½%	100 20	100 20
Ricostruz. 3½%	92 40	92 40
» 5%	96 15	96 15
Pr. R. 5% Trieste	93 30	93 30
Rif. Fond. 5%	94 50	94 [illegible]
Pr. R. 5% Tr. '54	92 80	92 [illegible]
Pr. Ed. Sc. 5% '67	84 50	84 50
» » '68	84 50	84 50
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	85 —	85 —
» » '71	86 —	86 —
» » '73	85 —	85 —
B.T.N. 5% '77	96 90	96 90
» » '78	93 10	93 10
» 5½% '79	91 20	91 20
» » '80	86 50	86 60
» » '82	83 20	83 60
B.T.P. 7% '78	96 50	96 70
» 7% '79	91 80	[illegible] 80
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 70	79 70
» » '65 II	80 20	80 20
» » '66 I	78 —	78 —
» » '66 II	77 30	77 30
» » '67	75 50	75 20
» » '68 I	74 90	74 90
» » '68 II	74 50	74 50
» » '69 I	74 50	74 50
» » '69 II	74 50	74 50
» 7% '70	85 80	85 80
» » '71	84 50	85 40
» » '72 I	83 —	82 60
» » '72 II	77 20	77 10
» » '73	77 10	77 15
» » '74 ind.	101 75	102 —
» 10% '75	—	—
» Europa 6%	[illegible] 60	92 60
IRI 6% '64	[illegible]	85 —
» » '65	[illegible] 80	82 20
» Alfa 7% '70	79 —	79 —
Salap 5½% '65	67 30	67 [illegible]
» » '67	67 30	67 [illegible]
Autostrade 6% '68 I	74 30	74 [illegible]
» » '68 II	75 60	75 50
» » '69	74 10	74 10
» 7% '71	82 60	82 60
» » '72	81 —	81 20
» » '73	80 —	79 80
OO.PP. 5%	85 70	86 —
» 5½%	86 70	86 90
» 6%	68 60	68 60
» 7%	73 45	73 70
» '74 8%	—	—
» '75 8%	—	—
» E.St. 7% 1a	78 30	78 30
» » » 2a	77 90	77 90
» » » 3a	77 60	77 60
» » » 4a	77 20	77 20
» » » 5a	77 50	77 50
» » » 6a	77 25	77 25
» » » 7a	77 20	77 20
» » » 8a	76 75	77 50
» » 9% 9a	89 80	89 80

	15-12	16-12
OO.PP. Aut. 7% '72	73 80	73 80
» Aut. 6% 1a	69 —	69 —
» » 7% 1a	74 20	74 20
» » » 2a	73 80	73 80
FF.SS. 6% '63 I	78 80	78 80
» » '65 II	77 70	77 80
» » '66 I	76 80	76 80
» » '66 II	76 —	76 —
» » '67	73 40	73 40
» » '68 I	74 60	74 60
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	74 25	74 25
» 7% '71	79 —	79 —
» » '72 I	78 80	78 80
» » '72 II	78 —	78 20
A.F.S. 6% '67	74 40	74 40
» » '68	73 40	73 40
» » '69	74 —	74 —
» 7% '70	78 —	78 —
» » '71	82 60	[illegible] 60
» » '72 A	82 10	[illegible] 10
» » '73	82 60	[illegible] 60
» 8% '74	—	—
» 8% '75	—	—
P.Verde 6% Sp. 1a	80 40	80 40
» » » 2a	78 —	78 —
» » » 3a	78 —	77 50
» » » 4a	76 80	76 50
» » » 5a	76 80	76 60
» » » 6a	74 30	74 30
» » » 7a	73 20	73 60
» » » 8a	73 60	73 60
» 7% I	79 20	79 20
» » II	77 80	77 30
Icipu vent. 5½%	85 —	85 —
» » 6%	75 25	75 35
» » 7% 1a	78 —	78 —
» » » 2a	76 50	76 50
» » » 3a	76 30	76 50
» » » 4a	78 70	78 70
» » » 5a	76 80	76 80
» » » 6a	76 30	76 30
IMI 7% XXVIII	80 20	80 20
» » XXIX	80 —	80 40
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	95 80	95 30
» » XXXII	87 20	87 80
» » XXXIII	80 20	80 20
» » XXXIII op.	93 10	93 10
» » XXXIV	78 80	78 80
» » XXXV	82 80	82 90
» » XXXVIII	78 —	78 —
» » XXXIX	78 70	78 70
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 20	78 20
» XLII 8%	—	—
» XLIII 8%	86 50	86 50
» XLIV 8%	86 80	86 80
» XLV 8%	—	—
» e.s. '64 I.V.	87 50	87 50
Eni Sud 6% '64 9a	94 —	94 —
Fiat 5½% '60	85 —	85 —

	15-12	16-12
Olivetti 5½% '59	94 50	94 50
» 5½% '62 1a	84 50	84 50
» 5½% '62 2a	83 80	83 70
It. Gas 5½% '61	82 10	82 10
Rumianca 5½% '60	94 50	94 50
» » '62	86 50	86 50
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » II	92 —	92 —
Fomara 7% '54	103 —	103 —
RIV 5½%	71 70	71 70
Lancia 5½% '60	92 —	92 20
» » '62	83 50	83 50
Fergat 6%	83 —	83 —
Torino-Savona 5%	86 —	86 —
Tr.O.S.Bern. 5%	83 70	83 70
Cart. It. 5½ '64	82 —	82 —
Invim. 6% '64 9a	92 —	92 —
» » » 10a	92 25	92 35
» » '65 11a	88 —	88 —
» » '66 12a	86 20	86 20
» » '67 13a	83 —	83 —
» » » 14a	83 10	83 10
» » '68 15a	81 —	81 —
» » '69 16a	81 [illegible]	81 50
» 7% '70 17a	85 50	83 50
» » '71 18a	80 50	80 50
» » » 19a	80 50	80 50
» » » 20a	80 —	80 40
» » » 21a	80 50	80 50
» 9% » 22a	—	—
Torino 6% '52	83 50	83 50
» Azn. 5½% '60	75 —	75 —
» » » '62	75 —	75 —
S. Paolo 5%	84 50	84 50
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	84 50	84 50
C.I.S. 7% '70	84 50	84 50
» » '71 1a	105 —	105 —
» » 2a	79 80	79 80
» » '72	78 50	78 50
» » '73	78 50	78 50
C.P.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (8)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	84 —	84 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	83 30	83 30
Rumianca 6%	129 —	129 60
Pirelli S.p.A. 5%	66 80	66 80
Med. Fingest 7%	131 —	130 50
Med. C. Erba 7%	84 80	84 80
» Viscosa 7%	110 40	111 —
Med. Sip 7%	83 50	83 [illegible]
» S. Spirito 7%	99 30	99 [illegible]
» Montefibre 7%	75 —	75 —
Metalli 6%	90 50	90 50
Liquigas 7½% '70	84 30	84 50
» » '71	85 —	84 50
» 7½% '72	84 —	84 30
» 7% '73	83 —	83 —
GIM 6%	[illegible]	[illegible]

DOMANI IL FILM ALLA TV

MATTEI il destino ha sei zampe

Il caso del presidente dell'Eni (e della sua tragica fine) è un dossier ancora aperto - Da partigiano a "re degli idrocarburi"

Domani alla tv sul secondo canale, è in programma alle 21, nel ciclo dedicato a Francesco Rosi, il film «Il caso Mattei» interpretato da Gian Maria Volonté. Un'opera che ripropone, con tutti i suoi interrogativi, la figura del presidente dell'Eni.

ERNESTO GAGLIANO

E' una sera d'autunno (il 27 ottobre 1962) con pioggia e folate di nebbia. L'aereo — un bireattore Morane-Saulnier in volo da Catania — perde quota sopra Pavia, urta un filare di pioppi e si schianta in un campo, presso Bascapè, scavando una buca di oltre tre metri. Nel rogo muoiono tre persone: l'ing. Enrico Mattei, 56 anni, presidente dell'Eni, il pilota Irnerio Bertuzzi e un giornalista di *Time* e *Life*, William McHale.

Si parla di boicottaggio, di attentato. Le inchieste non approdano a nulla e ancora oggi la sciagura ha il sapore del mistero, il «caso Mattei» resta aperto. Sono stati scritti libri, prodotti film, ma una risposta definitiva non c'è. E anche il ritratto dell'uomo, di questo grande «imprenditore di Stato», è controverso.

Alto, magro, il naso un po' aquilino, Enrico Mattei era considerato allora «l'uomo più noto d'Italia». Lavorava 15 ore al giorno, abitava in albergo, non beveva, non fumava, viveva come un asceta. Un asceta con il gusto del potere. Veniva da una famiglia modesta di Matelica (Pesaro), il padre era maresciallo dei carabinieri. I biografi dicono che a 15 anni era operaio, a 19 direttore di una piccola fabbrica. Tendeva ad affermarsi, «vedeva lontano». Aveva avuto una parte di spicco nella Resistenza come capo delle formazioni cattoliche dimostrando le sue doti organizzative.

La vera svolta della sua vita però comincia nel dopoguerra quando lo mettono come commissario dietro una scrivania dell'Agip, un residuato del fascismo. Il suo compito? Liquidare quell'ente inutile. Lui rinvia la chiusura dei conti, pensa invece ad un rilancio. E i primi ritrovamenti di metano nella Bassa emiliana fanno nascere un grande disegno: liberare il Paese dalla schiavitù energetica nel campo petrolifero e del gas naturale.

Lo slancio forse gli viene dal miraggio che sotto la Valle Padana ci sia un mare di petrolio, ma poi si accontenta del gas e realizza una vasta rete di metanodotti che allacciano i pozzi con i centri di consumo. La fame di energia è grande, la compagnia di bandiera ottiene forti fondi di dotazione. Diventa potente, una baronia senza eguali. Vicino a Milano sorge una città di vetrocemento, Metanopoli, che è quasi un simbolo del futuro. Cresce la rete di distribuzione della benzina «Cortemaggiore» (ottenuta raffinando greggio medio orientale), si diffonde il marchio del cane a sei zampe che sprigiona fuoco. Ma la lotta più dura Mattei deve affrontarla per contendere spazio all'estero alle compagnie internazionali, le cosiddette «sette sorelle»: Standard Oil of New Jersey, Standard Oil of California, Texas Oil Company, Socony Vacuum, Gulf Oil, British Petroleum, Royal Dutch Shell. E' una vicenda complessa, certe iniziative avranno il sapore di una rivolta contro il loro monopolio, di un'alleanza con i Paesi produttori.

Le tappe principali della scalata che fanno di Mattei un personaggio scomodo sulla scena internazionale? Il primo accordo diretto con il governo iraniano in base alla formula del «fifty-fifty», la penetrazione nei Paesi del Terzo Mondo come raffinatore e distributore di prodotti petroliferi, l'appoggio al Fronte di Liberazione algerino e ai movimenti di indipendenza del Maghreb, l'intesa per acquisti in Urss. E così via.

Mattei è energico, sbrigativo. Talvolta ribelle. Raggiunto un traguardo, si rivolge subito verso un altro, spesso in urto anche con l'*establishment* governativo. Amico di Vanoni, si appoggia alla sinistra dc. Personalmente onesto, stimola energie creative, ma lascia anche crescere quei processi clientelari che diventeranno una piovra corruttrice. Un giorno si sfoga: «*Mi hanno dato un compito che è quello di conquistare all'Italia un posto nell'industria del petrolio. Chi tocca il petrolio fa politica. Per forza. Da cinquant'anni le compagnie governano gli Stati e gli sceiccati dell'Arabia e del Golfo Persico, preparano i colpi di Stato, pagano le favorite e le tribù ribelli, fanno di tutto. Ma non è folklore: è una strategia pensata a tavolino e attuata con l'appoggio della Cia e del Dipartimento di Stato in America, del Foreign Office e dell'Intelligence Service in Inghilterra, e altrettanto in Francia. E io? Che dovrei fare? Andare tutti i giorni alla Farnesina per farmi dire se posso pestare un callo al presidente della Standard Oil o se devo cedergli il posto a tavola?*».

Di calli, lui, ne ha pestati molti. I viaggi di Mattei non si contano, cresce la fama dell'uomo che fa una sua politica come «testa d'ariete». Appena si spegne il rogo dell'aereo su cui ha trovato la morte, si scatenano le ipotesi. Un attentato? Certo, è possibile. Potrebbe essere opera dell'Oas, gli oltranzisti di Algeri (Mattei aveva ricevuto minacce), o della Cia. Oppure dello Sdece (Service documentation extérieure et contre espionnage) che avrebbe agito per desiderio «non espresso» di De Gaulle. (A Parigi erano irritati da certe iniziative del presidente dell'Eni). O ancora: un malore improvviso del pilota, una manovra avventata.

Anni dopo, un episodio clamoroso sembra intrecciarsi con questo mistero. Il giornalista Mauro De Mauro nel luglio del 1970 riceve dal regista Francesco Rosi, che prepara il film, l'incarico di ricostruire gli ultimi due giorni di Mattei in Sicilia. Mentre lavora a quelle ricerche, De Mauro scompare. E nessuno ha mai saputo perché.

Tra tanti interrogativi anche il ritratto dell'uomo ha ancora contorni incerti. Di Enrico Mattei Ferruccio Parri ha detto: «*Se fosse andato in America, sarebbe diventato il re di qualcosa*». Solo un capitano d'industria, quindi? Ed Eugenio Scalfari: «*E' stato un uomo di frontiera. Molte cose sono finite con lui; molte altre, in parte buone e in parte pericolose per la Repubblica, da lui sono cominciate*».

UOMINI E LIBRI

Quante strenne

GIORGIO DE RIENZO

Saggi

- **Angelo Franza, «Atlante d'oggi», ed. La Nuova Italia, 255 pagine, lire 10.000.**

Una serie di schede stringate, che offrono i dati essenziali, in cifre e tabelle, e un'accurata informazione sulle civiltà, sulla storia, sull'evoluzione politica dei singoli continenti, trasformando il concetto stesso dello studio della geografia, da prevalentemente nozionistico a privilegiatamente problematico. Il volume è dedicato soprattutto agli studenti.

- **Camilla Semenzato, «Il mondo dell'arte», ed. Mondadori, 538 pagine, lire 15.000.**

Una succosa enciclopedia, dalle espressioni artistiche della preistoria all'arte informale dei nostri giorni. Interessante anche l'excursus sull'arte in Oriente, generalmente esclusa dai manuali informativi di questo genere.

- **Erik Amfitheatrof, «I figli di Colombo», ed. Mursia, 329 pagine, lire 7000.**

Fuori dagli schemi consueti e dalle semplicistiche generalizzazioni questo libro traccia una storia degli italiani d'America.

- **Philippe Diolé, «Gli animali malati d'uomo», ed. Rizzoli, 290 pagine, lire 4000.**

Scrive Cousteau nella prefazione che «l'uomo ha soprattutto bisogno della libera collaborazione degli animali». In questo libro l'autore avanza una serie di proposte per una ristrutturazione ecologica del mondo.

Sport e avventura

- **Casucci-Tommasi, «La storia delle Ferrari, Alfa Romeo campioni del mondo», ed. Mondadori, 165 pagine, lire 8000.**

Da Ascari a Lauda, da Fangio a Regazzoni: questa storia delle vittorie delle Ferrari, nella «Formula 1», e delle Alfa Romeo, nel «Campionato Mondiale Marche», rievoca un'epopea moderna, entrando anche nei segreti tecnici del mondo del motore.

- **Umberto Nobile, «Ali sul Polo», ed. Mursia, 327 pagine, lire 5500.**

L'autore, che fu due volte conquistatore del Polo, rievoca, nel cinquantenario del suo primo volo polare, la storia dei viaggi aerei nell'Artico, dai primi coraggiosi precursori (Andrée, Wellman e Nagurski) fino ai lentissimi ma aeroplani degli Anni 30.

- **Guido Oddo, «Il libro dello sci», ed. Mondadori, 240 pagine, lire 10 mila.**

Questo libro punta soprattutto sulle illustrazioni, nell'offrire una «storia» dello sci agonistico, celebrato soprattutto nei più recenti episodi. Interessante sarà, per gli appassionati più esperti, l'ultima parte dedicata alle attrezzature; mentre per i profani c'è un curioso repertorio d'immagini sugli «acrobati» dello sci.

Per ragazzi

- **«Disney Natura», ed. Mondadori, 4 volumi, lire 12.000.**

Raccolte in cofanetto quattro storie: *Perri*, uno scoiattolo che ci fa conoscere tutte le sue specie nei diversi continenti del mondo; *Il deserto che vive*; *La prateria che scompare*; *Artico selvaggio*.

- **Maureen Roffey, «Facciamo una festa», ed. Mursia, 35 pagine, lire 4500.**

Come preparare da sé tutto ciò che occorre per un «party» per ragazzi, dice il sottotitolo: gli inviti, le decorazioni e i preparativi, i giochi, il «menù», e i regalini finali.

- **«Giochi magici», ed. Mondadori, 113 pagine, lire 2500.**

Nella serie dei «Libri attivi», questo volume insegna a svolgere 200 esperimenti di chimica e fisica non pericolosi. I materiali sono di facile reperimento: talvolta è richiesta la presenza dei genitori, ma il «gioco» servirà anche a loro.

- **Gilles Perrault, «Il grande giorno», ed. Rizzoli, 312 pagine, lire 3500.**

Per ragazzi già maturi il racconto del 6 giugno 1944: lo sbarco delle truppe alleate in Normandia. L'autore lo fa narrare dagli adolescenti-soldati che vi parteciparono.

Freschi da regalare

CARLO MORIONDO

«Tutti i libretti di Verdi». Rilegato, molte riproduzioni in bianco e nero. Ed. Garzanti. Pag. 611, lire diecimila.

Gli autori li conosciamo: Solera e Romani, Piave e Cammarano eccetera, fino a Boito. Sono quelli che hanno fornito al Grande di Busseto quelle «parole musicali» (come Lui le chiamava), per farci cantare le Eleonore o le Desdemone, gli Arrighi e gli Alfredi. Lettura interessante: sovente, seguendo la musica, perdiamo di vista le parole. Qui, leggendo senza sentire, si intravede lo stimolo che Verdi cercava (ma che però lui solo trovava). Belle le riproduzioni (a pag. 326 c'è una Callas graziosissima nei panni di Elena).

LUCIANO RAVAZZINI: «I Maya». Molte fotografie in bianco e nero ed a colori. Rilegato ed. De Vecchi. Pag. 200, lire 15 mila.

Non si sa bene di dove siano venuti, né dove siano finiti. Si sa però, con sempre maggiore stupore a mano a mano che si scoprono le loro favolose vestigia, nel Yucatan come in Guatemala, che i Maya furono un popolo di costruttori di templi e di altissima civiltà (anche sportiva: giocavano una specie di rugby). I Maya, poi, sono d'attualità particolarmente oggi: forse ebbero contatti con popolazioni extraterrestri? Molto buono il materiale fotografico.

LUIGI DEMATTEIS: «Alpinia». Grande formato, illustratissimo a colori ed in bianco e nero. Pag. 400, lire 15 mila.

Dematteis conosce l'argomento: nel '56 compì la traversata in sci di tutte le Alpi, dalle Giulie alle Marittime. Questa è una «summa» della gigantesca catena: uomini ed animali, flora e turismo, geologia e lingue. Con splendide fotografie e molti disegni. Ed una morale: «La gente alpina lotti per restare, nella terra dei propri avi, signora e non schiava al servizio dell'altrui colonialismo».

LEONARDO DE VRIES: «Il secolo delle invenzioni». Grande formato, illustratissimo in bianco e nero. Ed. Mursia. Pag. 558, lire 5.500.

Il secolo delle invenzioni è stato il secolo scorso, ovviamente: non solo perché si è inventato il telefono, la fotografia, il tram, l'automobile. Ma anche il materasso a molle ed il ventaglio automatico, l'apparecchiatura per non russare ed il massaggio elettrico, il salvabaffi o la penna stenografica. Tutto insomma, eccetto la tv e la bomba atomica, che non servono poi a molto di buono. Il meglio del volume sta nelle illustrazioni, che sono tutte disegni dell'epoca, di quando gli uomini portavano il cilindro. Una rievocazione di un mondo, che ha avuto in Verne il suo cantore principale. Ed anche un monito per noi: le invenzioni attuali saranno fra cent'anni altrettanto grottesche?

HENRY COCKER: «Guida al giardinaggio». Rilegato, con un'infinità di disegni. Ed. Garzanti. Pag. 400, lire 5 mila.

Tutti possono avere il loro giardino particolare, fra il Circolo Polare ed il Sahara, abbiamo a disposizione un parco od un balconcino. Il testo è appunto suddiviso in «formule» per facilitare ricerche e soluzioni. Rende l'arte del giardinaggio appetibile da tutti, anche dai bambini. Molto utili gli indici alfabetici.

BORINGHIERI STRENNE

Giorgio Colombo
LA SCIENZA INFELICE
Il museo di antropologia criminale di C. Lombroso
213 ill., ril., L. 12.000

A cura di J. Cremerius
NEVROSI E GENIALITÀ
Biografie psicoanalitiche
241 pp., ril., L. 7000

LE STRENNE PER TUTTI

Iain e Oria Douglas-Hamilton
VITA CON GLI ELEFANTI
Due anni ai piedi del Kilimangiaro in compagnia del vero «re» della savana africana. *59 tavole a colori e in nero*, L. 7500

Bianca Maria Venturi
GLI ALBERI D'ITALIA
Guida al paesaggio arboreo italiano. L. 7000

Giuseppe Tanelli
CONOSCERE I MINERALI
Dove si trovano, come si formano, come si riconoscono. L. 6000

Egizio A. Vidoni
IL FOTOGRAFO DEGLI INSETTI
Un appassionante safari fotografico. L. 8500

Fulvio Campiotti e Giulio De Florian
SCI DI FONDO
presentazione di Franco Nones
Un famoso giornalista e un grande campione vi insegnano i segreti di uno sport entusiasmante praticabile a tutte le età. *Con 224 fotografie e sequenze*, L. 6000

Longanesi & C.

P. P. PASOLINI
LA DIVINA MIMESIS
L'Inferno di Pasolini: la riscrittura di due canti della Commedia in chiave autobiografica. Pasolini ritorna sui nodi polemici del suo inesausto confronto con la letteratura e la realtà, e descrive profeticamente la propria morte. Lire 2000.

Ora in libreria anche la seconda edizione di
LA NUOVA GIOVENTÙ
Due cicli di poesie friulane che si interrogano a distanza di trent'anni sul mondo contadino e la sua fine: forse il momento più alto toccato da Pasolini poeta. Lire 3000.

EINAUDI

Domani i barbudos riuniti nel primo congresso del partito comunista cubano

Castro, la revolucion diventa Stato

L'Avana, 16 dicembre.

Ha inizio domani il primo congresso del partito comunista cubano, alla presenza di centinaia di alti esponenti dei partiti comunisti di tutto il mondo. Il giornale «Granma» lo definisce «il più importante convegno mai svoltosi nel nostro Paese».

Il raduno è stato lungamente e accuratamente preparato da Fidel Castro e dai suoi più stretti collaboratori. Si dovrà approvare, in primo luogo, la nuova Costituzione marxista-leninista di Cuba (che entrerà in vigore a febbraio), nonché il primo piano economico quinquennale. Inoltre, sarà ampliato il comitato centrale del partito, con l'inclusione di nuovi membri (mentre altri, si pensa, potrebbero essere estromessi). Il congresso si concluderà il 22 dicembre con un discorso di Fidel Castro nella Plaza de la Revolución. (Associated Press)

CARLO SARTORI

E' l'inizio di una svolta politica fondamentale per la Cuba rivoluzionaria di Fidel Castro. Il primo congresso del partito è soltanto il passo iniziale di un processo di «normalizzazione» che si svilupperà, entro la primavera, nel primo referendum e nelle prime elezioni. Dopo un'attesa lunghissima, a 17 anni di distanza dalla caduta del regime di Batista, nel giro di pochi mesi Cuba acquista una Costituzione, un parlamento e un governo. Cessa — con le parole di Fidel Castro — la «provvisorietà rivoluzionaria» e prendono corpo le «istituzioni definitive».

E' un processo che lo stesso Castro ha voluto, smentendo di proposito la sua figura di capo carismatico, di guida insostituibile della nazione. E non è un processo improvviso: pur continuando a riassumere in sé il partito e l'esercito, l'esecutivo e la massa popolare, Castro ha gradatamente promosso, a partire dal 1965 (anno di fondazione del partito comunista cubano), le riforme dei sindacati, delle forze armate, dell'economia, del codice penale. Ha affiancato agli «idealisti cosmici» della Sierra Maestra quadri giovani e meglio preparati da organi di mobilitazione, le Escuelas de Istrución Revolucionaria si sono a poco a poco trasformate in fucine di esperti nei vari settori della produzione. E' stato istituito una specie di consiglio dei ministri, il comitato esecutivo dei nove vicepremier. Nell'estate del '74 sono state indette elezioni sperimentali nei comuni e nella provincia di Matanzas.

Pur restando il massimo leader, Castro ha sempre tenuto a precisare che «il nostro non è un governo individuale, ma una direzione collettiva» e che lui non aspirava certo «a fare il caudillo a vita». E' nello del resto il suo slogan: «Il partito è immortale, gli uomini no». Ma perché allora si sono aspettati tanti anni per normalizzare la situazione e passare dal movimento insurrezionale continuo agli organismi di Stato? Per volontà popolare, è la risposta cubana, espressa da Carlos Rafael Rodriguez, uno dei più fidi collaboratori di Castro sin dall'epoca della revolución. E spiega: «Tre secoli di colonialismo e mezzo secolo di dittatura avevano screditato la democrazia rappresentativa. Nessuna rivoluzione, neppure quella francese e quella russa, suscitò tanto entusiasmo quanto la nostra. Fidel propose subito le elezioni. Il rifiuto della massa ci colse di sorpresa, ma ci fece capire che una scelta istituzionale prematura avrebbe portato solo al burocratismo».

Oggi, «il Paese è maturato e reclama strutture nuove». Secondo Rodriguez e gli altri dirigenti cubani, in tutti questi anni il comunismo non è stato imposto dal vertice: «Vi è stato un regime di consultazioni autentico: tutte le nostre leggi, tutte le riforme sono state prima discusse e approvate dalla base. Quello che cambia oggi sarebbe soprattutto il funzionamento dei meccanismi decisionali, più istituzionalizzati e al tempo stesso decentralizzati: «Le questioni amministrative saranno di competenza delle autorità locali. Faranno eccezione le questioni macroeconomiche e quelle politiche qualificanti per l'intero Paese».

Dalla prassi rivoluzionaria, dunque, all'ideologia dell'organizzazione marxista-leninista. Dalla mobilitazione come strumento amministrativo alla legalità socialista. E la trasformazione interna si accompagna ad un diverso atteggiamento in politica estera. «Non si può tenere unita Cuba solo con l'odio verso gli Stati Uniti» sostiene Rodriguez. E oggi l'isola della rivoluzione, pur tra oscillazioni di tipo pendolare, giunge persino a concepire l'ipotesi di un dialogo con Washington.

Finisce un'epoca e ne comincia un'altra. Sarà meno dura e tormentata, più comoda forse e più tranquilla. Vi sono anche premesse economiche non prive di significato. Tra i Paesi del Terzo Mondo poveri di materie prime, Cuba è quello che nell'ultimo quinquennio ha compiuto i maggiori progressi. Fiaccata dal blocco imposto dagli Stati Uniti (coi quali si svolgeva il 80 per cento dei suoi scambi) e perdute nel caos amministrativo per la fuga all'estero dei suoi specialisti, alla fine degli Anni Sessanta essa sembrava sull'orlo della bancarotta.

Oggi, invece, vanta una bilancia commerciale attiva (sia pure di poco) e un tasso di crescita annuo di circa il 10 per cento. Mentre prima era alla mercé del raccolto della canna da zucchero e degli umori dell'Urss, adesso può elaborare piani quinquennali, prevedendo il raddoppio del prodotto nazionale lordo entro un decennio. La rivoluzione «normalizzata» aiuterà il decollo. E sarà forse la seconda rivoluzione cubana.

per vincere la **sordità**
occorrono solo 20 secondi
Provate anche voi gratuitamente il "DISCRETO": il nuovo sistema MAICO senza fili, senza occhiali, senza tubetti.
E' TOTALMENTE INVISIBILE
MAICO VIA MAGENTA, 20 TORINO - TEL. 541.767

BERRY
L'OTTICO DI TORINO
OTTICA
FOTO
CINE
RADIO
TELEVISIONE
Doni utili e graditi per le prossime festività
"Il meglio al giusto prezzo"
Via Roma 33 — C.so Peschiera 265 - Torino

I vostri sogni di Natale

Valanghe di lettere e di richieste ★ I lettori ci aiutino ad esaudire i desideri

Arrivano i « Sogni » e coprono i nostri tavoli. Sogni su carta da lettera elegante e colorata, sogni su carta di quaderno, sogni su carta da poche lire; anche sogni su carta da bollo. La grande maggioranza riguarda richieste di lavoro, in genere da parte di persone « disposte a fare un po' di tutto », cioè senza una qualificazione: e sono i sogni più difficili da realizzare.

Tutti assieme danno un triste panorama dell'ora che viviamo: sono lettere che rivelano drammi, mostrano alloggi senza riscaldamento e senza gas, famiglie di molti bimbi senza mamma e con il padre ricoverato, vecchi pensionati che non sanno se potranno mangiare almeno una volta al giorno.

Trovare posti di lavoro è difficilissimo. Potremo forse distribuire qualche aiuto in denaro se i lettori ci vengono incontro, come già stanno facendo. Apriamo una busta, con la sigla di un'industria cittadina: c'è un assegno di centomila lire. Chi lo manda non desidera che si faccia il suo nome. Una pensionata ci invia un biglietto da diecimila « in memoria del marito ».

La piccola Luciana G. ci spedisce 5 mille lire (« Sono i miei risparmi ») e mille il bimbo Claudio Ciscrt... (« E' poco, ma io soldini non ne ho tanti... »). E ci chiedono di poter parlare con Anastasi e con Pulici... Oh, se tutti i desideri fossero solo come questi, potremmo esaudirli tutti ed in fretta.

Pietro Basso, di Settimo Torinese, ha realizzato il suo sogno: passare un pomeriggio con Sandro Mazzola

Un breve volo

Gli alunni e le alunne della classe II A «Vivaldi», via Casteldelfino, Torino, hanno un desiderio collettivo: « *Fare un breve viaggio tutti insieme nella nostra città. Siamo venticinque tra ragazzi e ragazze, e questo è il nostro desiderio comune a tutti, fin dall'anno scorso* ».

Altra lettera da una scuola. Questa volta scrive la « elementare » di Serravalle Langhe (Cuneo): « *Abitiamo in un paese così minuscolo, che un richiamo fatto all'inizio del borgo si sente in fondo. Abbiamo costruito una Befana in cartone che il 6 gennaio mettiamo in piazza per la gioia di tutti i bimbi più piccoli di noi, con dei doni, frutti dei nostri risparmi. Quest'anno i risparmi sono pochi (più nessuno ci dà mance) e a noi spiace fare brutta figura. Qualcuno vuole aiutarci? I nostri piccoli amici da 0 a 5 anni sono sedici. Grazie, mandiamo tanti baci* ».

A "Carosello"

Pubblichiamo anche le lettere che sono un po' « originali », perché anche queste sono un segno della nostra società. Flavia B. ci scrive: « *Sono una ragazza di 21 anni ed il mio sogno di Natale sarebbe quello di fare un carosello per accontentare mia madre che desidera molto vedermi almeno uno della famiglia in televisione* ». Ma i primattori che le comparse dei « caroselli » sono selezionatissimi (la pubblicità costa cifre enormi), ad ogni modo può darsi che un produttore cerchi proprio una ragazza torinese di ventun anni...

Altra semplice richiesta dedicata alla tv, da Maria C.: « *Avrei piacere di veder apparire in occasione del telegiornale delle 22,45 del sabato nel riquadro dell'Enalotto, oltre a quanto già viene indicato (importo delle vincite e numero dei vincitori), anche i risultati (1-x-2) essenziali per poter controllare la schedina...* ».

Due ragazzi pensano ad un Natale in allegria: « *Siamo diciassettenni, molto amici, abitanti nello stesso stabile a Torino. Vorremmo, come sogno di Natale, conoscere due ragazze molto amiche (come noi) per poter passare insieme un lieto Natale. Indifferente il colore dei capelli; biondo, bruno, rosso o castano, basta che siano simpatiche e carine. Telefonare al seguente numero, cercando di Giuseppe: 533.581. Restiamo in attesa* ».

Un angioletto

Poi una offerta, che ci invia Giuseppe Laguzzi, corso Grosseto 311, Torino, tel. [illegible]: « *Sono padre di due splendide bambine: Simona di 3 anni e Paola di uno. Per sogno di Natale mi permetto di chiedere di poter ospitare in casa nostra un Babbo Natale, per la gioia dei miei due tesori...* ». Chi non ha parenti, e se la sente di travestirsi da Babbo Natale per divertire due bambine e fare un pranzo in allegria, è avvisato.

Commovente la lettera scritta con mano tremante da Rina Bonomi, via Parini 10, Torino: « *Desidererei tanto tanto fosse posta una piccola lapide bianca con un angioletto sulla tomba di quella povera bimba morta nel rogo del carrozzone sotto il ponte di Moncalieri assieme al suo cagnetto ed ai suoi pochi colori. Tutte le sere dal mio terrazzino sul mio vecchio tetto manderò un bacio a quella povera piccina* ». (La lettrice si riferisce ad un episodio avvenuto pochi giorni fa, di cui si è occupata la cronaca).

Lettera di Elsa De Agostini: « *Sono una modella pittrice. Il mio sogno sarebbe di stare tutto un pomeriggio con il pittore Francesco Tabusso, e che mi insegnasse a dipingere e disegnare come lui...* ». Non crediamo che si possa tanto presto imparare a disegnare ed a dipingere come fa così bene Francesco Tabusso; sappiamo però che il pittore è molto cortese e quindi il desiderio di Elsa De Agostini dovrebbe essere presto accontentato.

Il tutù bianco

Un forte numero di « Sogni di Natale » riguarda macchine per scrivere. Non soltanto come giocattolo, ma come strumento di mestiere. Fra i nostri lettori sono certamente molti coloro che stanno per cambiare macchina e prenderne una più moderna. Perché non regalano la loro, quella «vecchia», a Gabriella Olivotto, via Alleati 21, Nichelino; a Elisabetta Viora, via Piazzi 13, Torino; a Monica Bonaudo, via Chiaberto 31, Villarfocchiardo, od a qualcuno dei tanti che la richiedono e di cui abbiamo l'elenco pronto? *Stampa Sera*, ovviamente, si incaricherà dell'inoltro per le consegne fuori Torino.

Talita Barale, via Silvio Pellico 16, 12037 Saluzzo, ci scrive: « *Ho nove anni e frequento la quarta. Ho saputo solo adesso che non è Gesù Bambino che porta i doni, ma sono i genitori a comprarli! Non oso chiedere niente a loro, cerca tu di farmi mandare un tutù bianco da ballerina. Vorrei tanto imparare la danza classica e recitare con le mie compagne nel teatro delle Guglielmine.*

Una chitarra

In via Primo Maggio 5, a Grange di Chianocco, in Valle di Susa, ci sono quattro bambini con il papà senza lavoro. Uno di essi scrive: « *Ci tocca passar le feste senza niente. Ti sarei grato se potessi mandarmi qualsiasi cosa, anche un paio di guanti per andare a scuola o una carrozzina per la mia sorella per la bambola.*

Tiziana Vettorato, via Maddalene 34, Torino: « *Il mio desiderio sarebbe di suonare la chitarra classica, ma i miei genitori non riescono ad acquistarne una essendo da molto tempo in crisi di lavoro e facendo enormi sacrifici per farmi studiare...* ». Una chitarra: a Torino ve ne sono centinaia, non utilizzate, in qualche angolo di un alloggio o in soffitta. Chi si ricorderà di Tiziana?

Un'altra richiesta per attrezzi di lavoro: « *Sono un ragazzo che frequento la II Cucina dell'Istituto Alberghiero. In famiglia siamo 5 figli e i miei genitori devono sostenere tanti sacrifici per potermi mandare a scuola. Nel mio campo occorrono molti soldi per una piccola attrezzatura. Ho provveduto alla compera di alcune casseruole; vorrei chiedere ora se posso avere in dono un servizio di accessori di coltelleria. Sono tutte cose che servono per il mio lavoro...* ».

Un po' di poesia

Ancora un'offerta simpatica: « *Sono un attore e interprete di canzoni in dialetto piemontese. Sarei lieto di entrare in contatto con qualche organizzatore di spettacoli per ospedali, ricoveri, case di pena per dare il mio disinteressato contributo per alleviare un po' la sofferenza di chi per sventura deve sopportare una così forzata clausura* ». L'attore si chiama Luciano Marta Rosso, e risponde al telefono 634.213.

Lucia Cucchietti vorrebbe rivedere per un istante « Paolo » e desidera che pubblichiamo queste parole: « *Lucia, tutto quello che hai imparato da chi ti sta davanti è una ricchezza interiore che serve per la realizzazione di te stessa. Perciò sai che è inutile voler a tutti i costi conservare un mito, è giusto invece andare avanti, facendo fruttare e riversando su chi ti sta attorno la ricchezza che hai dentro* ». Eccola accontentata.

I LETTORI SCRIVONO - L'ESPERTO RISPONDE

Saper mangiare (a premi)

Due weekends-gratis in grandi alberghi di Montecarlo e di Sanremo

ROBERTO BIASIOL

Il Natale s'avvicina, presto quattro lettori fortunati ed « esperti » di cucina trascorreranno due favolosi « weekend » sulla Costa Azzurra e sulla Riviera dei Fiori, ospiti del Grand Hôtel Hermitage di Montecarlo e del Grand Hôtel Royal di Sanremo. Ancora una settimana di tempo per partecipare all'assegnazione; basta scrivere una ricetta per il secondo piatto di Natale ed inviarla a « Stampa Sera, Rubrica Gastronomica, v. Marenco 32, Torino ».

Frattanto il miglior quesito la scorsa settimana mi è stato posto dal signor Carlo Arisi di Milano al quale assegno una confezione di 6 bottiglie (prodotti della Casa Sacco, G. B. di Torino).

Riceve da S. Mauro Torinese:

« Ho sempre l'occasione, poiché siamo molti in famiglia, di avanzare diversi tipi di carne cotta. Mi sa lei suggerire un piatto un po' originale per utilizzare questa carne? Grazie e molti saluti ».

Virginia Borello

Ecco come si possono utilizzare gli avanzi di carne realizzando un piatto appetitoso.

Prendiamo una cipolla, una carota, una costola di sedano; tritiamo ed aggiungiamo la carne tagliata a piccoli pezzi. Facciamo dorare il tutto, quando la cipolla sarà ben dorata versiamo il tutto in una pirofila imburrata, aggiungiamo un cucchiaio di salsa di pomodoro, copriamo con purè di patate aggiungendo un pizzico di pepe. Immettiamo in forno cospargendo di fiocchetti di burro, lasciamo dorare per circa quindici minuti. Togliamo un attimo ed aggiungiamo parmigiano grattugiato. Serviamo tiepido.

Per il « secondo piatto » di Natale ricevo:

Rolata appetitosa — Ingredienti per 4 persone: una fetta di copertina di spalla di 500 gr circa, un uovo, un cucchiaio di parmigiano, un etto di spinaci, burro e sale. Mezzo bicchiere di vino bianco secco, due fette di prosciutto cotto.

Esecuzione: fare una frittata con spinaci, formaggio e sale, lasciare raffreddare.

A parte allargare la fetta di carne, adagiare la frittata e le due fette di prosciutto, rotolare ottenendo la forma di un salame; legare con filo incolore.

Far rosolare il burro, quindi mettere la rolata, girarla bene bagnandola con vino, lasciar evaporare aggiungendo un mezzo bicchiere di acqua calda. Lasciar cuocere per un'ora. Porla in piatto di portata, lasciarla raffreddare e servire tagliata a fettine.

Capellino N. - Torino

IN TUTTE LE LIBRERIE
Elémire Zolla
Le meraviglie della natura
Introduzione all'alchimia
BOMPIANI

l'Economico
Il mensile per chi vuol leggere oltre i fatti
In questo numero, da oggi in edicola:
— La Malfa e il capitalismo
— Assenteismo: malattia italiana
— Il Nobel Samuelson parla della crisi
— Un inserto di narrativa
Prezzo di copertina L. 1.000
Abbonamento annuale (11 numeri) L. 10.000
Assegno bancario, vaglia o versamento sul C.C. Postale 3/43137 intestato a
ETI - 20122 Milano - Via Visconti di Modrone, 12

Un regalo di classe?
Alliage di ESTĒE LAUDER
Chromatics di aramis
PROFUMERIA AURA
Via Roma 72
Torino - Tel. 510142
Un'elegante sorpresa per ogni acquisto!

clan CENTRO DIFFUSIONE
MODA PRONTA
aperto sabato e domenica
Via Brofferio 1 (ammezzato)
tel. 532.758

riscaldatori istantanei
DIEMO
a gasolio ed a gas
TORINO: tel. 751659
MILANO: tel. 3493063
CHERASCO: tel. 0172/48936
VERCELLI: tel. 75147
GRATUITAMENTE PREVENTIVI E DIMOSTRAZIONI

LE PELLICCE
DI ALTA QUALITA', AL GIUSTO PREZZO, LA GARANZIA DI UN MARCHIO LA FIDUCIA DI UN NOME:
MARCHISIO s.r.l.
UNICA SEDE A TORINO
via GARIBALDI 4
angolo via XX Settembre - Tel. 546.373
VISITATECI SENZA IMPEGNO
DA NOI TROVERETE:
● Accurate confezioni su misura uomo-donna
● Facilitazioni pagamento-permute
● Garanzia di origine e qualità
ED IN PIU'... I NOSTRI PREZZI (IVA compresa)
Visone verticale L. 890.000
Lince canadese » 800.000
Castoro lontrato » 480.000
Giacche 3/4 volpe » 430.000
Persiano Swakara » 370.000
Marmotta canadese » 320.000
Opossum Tasmania » 320.000
Rat-musqué » 280.000
Lapin » 45.000
Inoltre vasto assortimento colli, cappelli visone, marmotte, volpi, ecc.
PELLICCERIE MARCHISIO s.r.l.
VIA GARIBALDI 4
...dove c'è la vostra pelliccia!
DOMENICA 14 e 21 SIAMO APERTI

doniamo gioielli d'oro

ROSA DEI MOBILI ORBASSANO
INVITA alla GRANDE RASSEGNA D'AUTUNNO
Presenta a prezzi eccezionali tutte le novità nel campo dell'arredamento.
Oltre 1500 pezzi firmati dagli uomini più prestigiosi del design italiano ed estero
ORBASSANO VIA TORINO 2 TEL. (011) 900.2009

se
se la tua età è fra i 20 ed i 50 anni
se hai famiglia a carico
se non hai ancora diritto alla pensione
se vuoi difendere il tuo reddito lavorativo
se desideri tutelare la tua vita, la tua salute, la tua incolumità,
ecco la "protezione" completa: polizza TP

Tutela Personale
vita, infortuni, malattie in un'unica polizza, una formula esclusiva del
il diritto alla tranquillità
Lloyd Adriatico
LLOYD ADRIATICO: nelle "pagine gialle" degli elenchi telefonici di tutta Italia alla voce "ASSICURAZIONI"

Cancellata l'egemonia delle "milanesi,,

LA "SCALA,, DEL CALCIO TRASFERITA A TORINO

BEPPE BRACCO

Torino trionfa in campo calcistico e Milano malinconicamente assiste. E' la realtà del campionato e tutti sono costretti ad inchinarsi; quel periodo di schiacciante superiorità meneghina che è durato ininterrottamente (sia pure con alti e bassi, a favore di Inter o Milan) è tramontato. Siro, ai suoi tempi vescovo santo, è diventato ai nostri giorni soprattutto popolare grazie allo stadio, definito «l'università» del calcio. Ma adesso, in quell'ateneo, i docenti sono i torinesi, come hanno dimostrato — dopo vent'anni anni — i granata domenica scorsa.

San Siro era tabù, e non importa troppo che ci giocasse il Milan oppure l'Inter. La Juventus, blasonatissima ed impegnata a collezionare scudetti, se la passava abbastanza bene, sia pure con qualche vistoso tracollo, ma per il Torino San Siro era quasi sempre sinonimo di sconfitta che poteva variare dalla batosta di vistose proporzioni all'assassino colpaccio dell'ultimo minuto, ancor più cocente. Nella storia delle vicissitudini torinesi allo stadio milanese, un posto d'onore spetta senza dubbio ai granata. Per la Juventus, la pagina più amara è quella del 12 novembre 1961, quando il Milan la distrusse (ma non c'era Sivori) per cinque a uno. Per il Torino, invece, gli scontri col Milan potevano anche non essere clamorosi sul piano del punteggio (registriamo un quattro a due nel 1962) però sempre e comunque negativi.

Andare a San Siro era un'avventura che aveva già un esito scontato. A volte, i granata accarezzavano la speranza di uscire imbattuti fino all'ultimo minuto e la disillusione era ancor più cocente. Ricordiamo, tra i mille altri, l'episodio di Roberto Rosato (cresciuto nel Torino ed amico personale di quasi tutti i granata di allora) che proprio agli ultimi minuti fece capitolare i torinesi con un gol piuttosto discusso. Arrivò nello spogliatoio e, quasi con le lacrime agli occhi, proclamò: «*Ragazzi, mi dispiace, sono mortificato! Soffro davvero se penso di aver dato un dispiacere al Torino!*». Ancora caldo dalla tensione per la lotta, il giovane Ferrini lo inseguì a calcioni, con un gesto certamente antisportivo ma comprensibilissimo.

E Giannino Rivera? Non era ancora presidente, ma senza dubbio il re di San Siro. Toccava quasi sempre ad Agroppi l'ingrato compito di marcarlo ed il poveretto usciva dal campo con i nervi a pezzi. Perché Rivera giocava un gran calcio, ma non badava soltanto alla palla (questa almeno era l'interpretazione che ne davano i giocatori del Torino) ma riusciva, con i suoi atteggiamenti teatrali e certe cadute accentuate ad influenzare clamorosamente il giudizio dell'arbitro. «*A San Siro non si muove foglia che Rivera non voglia*» dicevano tutti convinti. Agroppi, al termine di una di quelle avventure, sulla scaletta che porta agli spogliatoi, proclamò di fronte ai tifosi milanisti tripudianti: «*Eppure ci riuscirò, a vincere su questo campo dannato! In quel benedetto giorno, lo giuro, a fine partita mi spoglierò nudo e farò tre volte il giro del campo con le braccia alzate!*». Povero Aldo, il suo «streaking» è rimasto un desiderio inappagato. Adesso ci proverà con il Perugia.

Ancora Rivera. Opposto ad un ruvidissimo Depetrini (che attualmente gioca nello Juniorcasale e non ha perso la grinta) Rivera non riusciva ad abituarsi ad un trattamento troppo deciso. «*Signor arbitro* — disse con la sua vocetta educatissima, mostrandogli la palla — *la prego di spiegare a questo signore che il calcio si gioca con il pallone e non con le mie gambe. L'oggetto da colpire è questo*». Depetrini arrotò i denti, proferì ingiurie e minacce, ma non riuscì più a controllare Rivera con la grinta di sempre. «*E' riuscito a distruggermi con le parole, con il gioco non ce l'avrebbe fatta!*» e negli spogliatoi scoppiò in un pianto dirotto, irrefrenabile.

Un pianto che era l'esatta immagine dello stato d'animo granata a San Siro. La Juventus non toccò mai vertici tanto drammatici, alcune sue vittorie sono rimaste proverbiali, altre quasi scontate. Per i bianconeri, insomma, si tratta di continuare sulla strada della disinvoltura. Per il Torino questa strada comincia adesso. Adesso che San Siro non è più tabù.

C'era una volta S. Siro...

C'era una volta San Siro, con i suoi favolosi protagonisti ed i trionfi dell'Inter e del Milan campionissimi intercontinentali. Artefice dei successi nerazzurri Luisito Suarez, meno fortunato oggi in qualità di allenatore licenziato dal Cagliari (nella foto con il compatriota Luis Del Sol in uno dei duelli a Milano) e naturalmente Giannino Rivera, autentico incubo per i granata a San Siro. Un incubo che adesso è completamente scomparso (e non importa che il giocatore-presidente non abbia giocato l'ultima partita contro il Torino) perché i granata hanno cambiato testa: vanno in campo per vincere, anche sul campo che un tempo era il più temuto d'Italia. E ci riescono, conservando la modestia

Juventus rilanciata verso lo scudetto Torino proiettato verso il riscatto

● La vittoria contro l'Inter ha fatto un sacco di bene alla Juventus. In settimana le critiche erano state roventi, molto probabilmente esagerate rispetto all'importanza del derby perduto. I responsabili bianconeri non avevano rifiutato (dal presidente, all'allenatore, ai giocatori) certi che il tempo avrebbe dato loro ragione. Prima della partita contro i nerazzurri, Boniperti ci aveva comunque assicurato tutta la sua fiducia in una squadra che perde di rado e che quando le succede fornisce una grossa prestazione alla domenica successiva. Non avevamo pubblicizzato il discorso, proprio per restare in linea con la posizione della Juventus che chiedeva il silenzio per poter lavorare in piena tranquillità ed i fatti ci hanno dato ragione. L'Inter è uscita dal Comunale distrutta.

La Juventus aveva il diritto alla tranquillità dopo il derby perduto. Era soltanto il caso di dire, semmai, che la squadra definita in crisi aveva sempre un punto in più rispetto al Torino e che tallonava il Napoli senza troppi affanni. Juventus ritrovata, insomma, ed è un gran bene per il calcio torinese che può davvero parlare di predominio sulla Mole, anche se non sottovaluta la squadra di Vinicio. Domenica prossima, l'Ascoli. Una trasferta che può nascondere parecchie insidie. Ma la Juventus che ha battuto l'Inter con tanta disinvoltura, non dovrà far altro che ricordarsene.

● La gran festa di San Siro non ha ubriacato il Torino. L'episodio è storico, ed appunto per questo va consegnato alla storia. La settimana di Gigi Radice è completamente consacrata ad un lavoro di «contenimento» in modo che tutti i giocatori del Torino rimangano con i piedi piantati per terra, senza montarsi troppo la testa. In verità, sono tanto che ragionano e Zaccarelli (nonostante l'euforia per il gol segnato contro il Milan) diceva domenica pomeriggio: «Scordiamo in fretta il Milan e pensiamo al Como. Sono proprio le squadre provinciali quelle che possono compromettere tutto il lavoro svolto sinora. Io ero abituato con il Verona: quando si andava sul campo di una avversaria titolata, facevamo delle gran barricate. E spesso arrivava il successo. Quindi è meglio stare calmi e giocare con tutta umiltà».

Claudio Sala aggiunge: «Tra l'altro, il Como sinora non è stato fortunato, ha perso dei punti in maniera assurda, la sua classifica dovrebbe essere migliore. Ha diritto ad un ribaltamento della situazione: speriamo che non si verifichi proprio contro di noi». Nel Torino in cui è vietato parlare di scudetto, questo atteggiamento è pienamente comprensibile ed anche giusto. E' la prova di una raggiunta maturità che esclude drasticamente qualsiasi illusione prematura. «Rispetto di tutti, paura di nessuno» ecco l'attuale motto granata. Che porta a cercare di vincere tutte le partite. Alla fine, si vedrà.

Telefonata al campione

AGOSTINI-MV

"L'offerta c'è forse l'accetto,,

Perché la Casa di Cascina Costa, dopo il ritiro, cede le sue potenti moto

CRISTIANO CHIAVEGATO

«Che impressione mi fa il pensiero di tornare a guidare le MV? Nessuna, ci sono abituato. A me basta che vadano forte. E' per questo che non ho ancora deciso se firmare il contratto. Lo farò a fine settimana, dopo avere parlato ancora una volta con i responsabili della Yamaha. In questi ultimi tempi ho avuto molti contatti con quasi tutte le marche. Il motivo è semplice: più che una sistemazione, io cerco una moto competitiva, valida per vincere il campionato mondiale».

Giacomo Agostini al telefono. Bisogna fare la coda per parlargli. Nella casa del campione a Bergamo è da ieri sera che l'apparecchio squilla. Tutti vogliono sapere se ci sarà questo grande ed atteso (soprattutto dai tifosi) ritorno alla MV-Agusta. Ieri la marca di Cascina Costa ha fatto sapere che l'anno prossimo non prenderà parte ufficialmente alle corse, ma che sarà lieta di concedere le sue moto a Giacomo Agostini, rimasto a piedi dopo l'analoga rinuncia della Yamaha.

Il campione sembra deciso ad accettare la proposta, ma si riserva di pronunciare un «sì» definitivo fra qualche giorno. Perché? E' chiaro: Agostini non vuole tentare avventure strampalate. Ormai è agli sgoccioli della carriera e non se la sente di «chiudere» da comprimario, vuole continuare a vincere. «Per questo — dice — voglio definire bene tutti i particolari. L'MV mi offre la possibilità di gareggiare con la 350 che cercherò eventualmente di rendere di nuovo competitiva e con la 500. Ma in questo momento i quattrini si guadagnano partecipando e piazzandosi nelle gare riservate alle maximoto. Così ho chiesto che mi lascino libero di trovarmi una "750" di un'altra marca per completare il parco dei mezzi a disposizione. Che moto sarà non lo so ancora. Posso scegliere fra Yamaha, Suzuki e Kawasaki. Come ho detto vedrò nelle prossime ore».

Chissà che non si faccia avanti qualche altra marca italiana, sarebbe bello vedere «Ago» in sella ad una Ducati o ad una Guzzi. Ma sono fantasie. La realtà mette di fronte i fans di Agostini al pilota con la sua nuova squadra. Con tutta probabilità lo sponsor sarà la Philip Morris (Marlboro Team Agostini) che dovrà sborsare 250 milioni per una stagione. Il pilota che avrà come sé il fratello minore Felicino dovrà con questa cifra pagare i suoi meccanici a disposizione e tutte le altre spese. Ma non dimentichiamo che «Ago» ha altri contratti pubblicitari che gli garantiscono un notevole afflusso di capitali.

Giacomo Agostini prepara ancora una stagione da «leone»

A questo punto ci si chiede soltanto perché la MV, come già fece più o meno nel 1960 con il pilota Hocking, lascia le corse. Probabilmente si tratta di opportunità. In un momento in cui per ragioni tecniche ed economiche hanno lasciato Yamaha e Suzuki, la casa italiana ha preso la palla al balzo per far rientrare Agostini dalla porta di servizio, mettendo sulla strada Read e Gianfranco Bonera. Il tutto per riparare ad un errore commesso tre anni fa quando «licenziò» il campione del mondo.

Non è certamente la maniera migliore per farsi una buona pubblicità. L'unica speranza che rimane è quella che i tecnici continuino a lavorare su quel famoso motore boxer quattro cilindri quattro tempi che dovrebbe essere pronto a metà del prossimo anno e che dovrebbe rilanciare il prestigioso nome della marca più titolata in campo mondiale.

Sci - Stamane a Cortina

Evi Mittermaier vince a sorpresa

Cortina, 16 dicembre.

Terza discesa libera femminile di Coppa del Mondo, e terza vincitrice, questa volta a sorpresa. Dopo la svizzera Zurbriggen a Val d'Isère, l'austriaca Totsching all'Aprica, è stata la volta stamane della tedesca Evi Mittermaier, sorella della più nota Rosi Mittermaier. Per la giovane discesista della Germania Ovest è stata questa la prima vittoria nella Coppa del Mondo, competizione nella quale non si era mai piazzata fra le prime cinque.

Non sono mancati i colpi di scena: in un primo tempo è sembrato che nessuna delle atlete riuscisse a superare il tempo dell'austriaca Wiltrud Drexel che era scesa con il numero 1. La Drexel aveva imposto un 1'53"77 che neppure Rosi Mittermaier e Irene Epple erano riuscite ad avvicinare. Ci voleva Bernadette Zurbriggen per rompere l'incanto: la svizzera usciva giù per la bella pista Olympia sulle Tofane con la potenza e la scioltezza sufficienti per battere l'austriaca. Il tempo si fermava in 1'53"51, ma subito dopo era l'altra austriaca Totsching a rilevare la prima posizione con 1'52"95.

Ed era quindi la volta di Evi Mittermaier che metteva d'accordo tutte le rivali, con un tempo notevole determinato da una discesa perfetta dall'inizio alla fine. Tempo per la tedesca: 1'52"82. Dopo più nessuna riusciva a inserirsi nelle primissime piazze. Molto buona comunque la prova di Claudia Giordani, la migliore delle azzurre, piazzata intorno alla decima posizione.

Questa classifica non ha molto valore per quanto riguarda la stessa discesa libera, ma per la combinata valida per la Coppa del mondo che sarà completata dallo slalom di domani. Poiché le dirette rivali della Giordani fra i paletti hanno fatto tutte meno bene di lei, le sarebbe sufficiente ripetere almeno il terzo posto dell'Aprica per conquistare i preziosi punti della combinata.

Delle altre azzurre c'è poco da dire. Iolanda Plank è stata lenta, Paola Hofer e Maddalena Silvestri sono cadute. r. s.

Classifica provvisoria della discesa libera: *1. Evi Mittermaier (Ger) 1'52"82; 2. Totsching (Au) 1'52"95; 3. Zurbriggen (Svi) 1'53"51; 4. Drexel (Au) 1'53"77; 5. I. Epple (Ger) 1'54"12.*

Patrocinio di Stampa Sera

Volpiano presenta un "cross olimpico,,

Ritorna un grande appuntamento per gli appassionati di atletica leggera, il cross di Volpiano. Per cinque anni è stata la «corsa della Befana»: questa volta la sua data è stata anticipata a domenica 21 dicembre al fine di inserirla nel calendario internazionale delle gare campestri, che in vista delle Olimpiadi chiama gli atleti alle competizioni con notevole anticipo.

A Volpiano si correrà già in «chiave Montreal». Saranno al via alcuni dei probabili finalisti olimpici nelle specialità del mezzofondo e del fondo. Hanno già inviato l'iscrizione il belga Puttemans, il polacco Malinowsky, il romeno Floroiu ed il nostro Franco Fava: quattro atleti che non hanno certo bisogno di presentazione e che il pubblico torinese ha già potuto vedere all'opera, ad occasione del polacco, nelle gare di Coppa Europa disputate in luglio al Comunale.

Accanto a questi nomi già «sicuri», gli organizzatori della manifestazione, con a capo Adriano Bertolotti, intendono allineare altri ancora. Sono in corso trattative per avere a Volpiano altri assi stranieri e l'azzurro Cindolo, attualmente in Giappone dove ha corso la maratona di Fukuoka classificandosi al quarto posto con il tempo di 2 ore 11'48", miglior prestazione italiana e quarta prestazione mondiale dell'anno.

Le gare, che avranno il patrocinio di «Stampa Sera», verranno disputate sull'ormai tradizionale tracciato nei campi alla periferia di Volpiano con inizio alle ore 12,40. Primi a scendere in lizza saranno gli atleti (maschi e femmine) delle categorie ragazzi e allievi; cui seguiranno gli juniores nel «6° Trofeo Ellena» a carattere nazionale e le donne nel «5° Trofeo Borgo». In questa gara è probabile la presenza di Gabriella Dorio, che dovrà vedersela con le atlete piemontesi e lombarde al gran completo.

Alle 13,10 il «clou» della manifestazione con il «6° Trofeo Bertolotti» internazionale, la gara dei big. m. a.

SCHERMA — Come già avvenuto nel fioretto femminile anche nel maschile i «giovanissimi» (12-13 anni) del Club Scherma hanno ottenuto il primo posto nei campionati piemontesi della loro categoria ai quali hanno partecipato 47 concorrenti. Ha vinto il piccolo Stefano Ripamonti, senza sconfitte nel girone finale.

IL NATALE E' GIOIA, ESPLOSIONE TUMULTUOSA DI SENTIMENTI, FESTA!

DITELO CON UN PROFUMO

SIAMO ORGOGLIOSI DI AVERE ALLESTITO UN NEGOZIO A LIVELLO EUROPEO SUL PIANO NON SOLTANTO DELLA MATERIALE REALIZZAZIONE E DELL'ASSORTIMENTO, MA SOPRATTUTTO SU QUELLO DEL SERVIZIO CHE FA DEL NOSTRO PUNTO DI VENDITA LA PROFUMERIA PIU' QUALIFICATA E PIU' PRESTIGIOSA DI TORINO.

BOIDI PROFUMERIA (NUOVA SEDE)

TORINO VIA MARCO POLO 15 Tel. 584732

Calcio dilettanti: la Prima Categoria

GIRONE A

Fontaneto e Olimpia mattatori di turno

LILIANO LAURENZI

Fontanetese e Olimpia sono state le mattatrici dell'undicesima giornata: la formazione di Teruggi ha vinto sul terreno della capolista per 1 a 0 mentre i novaresi, continuando le loro magnifiche prestazioni, sono passati a Tronzano con un secco 5 a 1.

Partiamo subito dal Baveno. Dopo gli ultimi incontri tutti pensavano che i lacuali iniziassero la fuga decisiva a conclusione di questa prima parte di campionato. Invece nel primo girone di questo campionato non c'è pace per nessuno e la lotta per assegnare il titolo di «campione d'inverno» sarà molto combattuta. Cinque squadre si trovano nello spazio di due soli punti e tutto è quindi possibile, visto il livellamento dei valori dopo due campionati dominati prima dal Trecate e l'anno scorso dal Gattinara.

Chi ha subito approfittato del passo falso del Baveno è stato il Suno, che ha liquidato in campo amico la Sazzese con un secco 3 a 0 grazie alle solite reti iniziali di Gjalain e poi del duo Agazzone-Masseroni. In testa si è quindi formata una coppia a 15 punti, inseguita, ed un solo punto, dalla sempre più sorprendente Olimpia.

Lo stesso discorso potrebbe essere fatto per Pievese e Fontanetese che si trovano a due punti dalla coppia di testa: gli osaolani hanno domenica battuto il Carpignano per 2 a 0 rientrando così nel «giro» come era avvenuto lo scorso campionato quando la «matricola» ha tallonato invano gli scatenati valsesiani. Stesso discorso per il Fontaneto che finora si era dimostrato un po' carente in trasferta e quindi il suo exploit sul terreno della capolista acquista maggior valore.

Battute d'arresto anche per il Salussola, sconfitto in casa da un sorprendente Serravalle. I vercellesi due turni fa erano appaiati al Baveno ed ora si trovano con tre punti in meno, tenendo poi conto che i risultati negativi casalinghi sono quelli che peseranno di più quando si tireranno le somme. Anche il Cameri ha perso l'occasione di riportarsi sui primi con la sconfitta rimediata a Cadore con l'insolito punteggio di 4 a 3: sono stati raggiunti dal Ponderano ma [illegible] il pareggio casalingo dello Stresa.

Finalmente, dopo [illegible] sconfitte consecutive, ha nuovamente assaporato la gioia della vittoria la matricola Farese. La formazione, che fa perno sull'indomito Spagnolini, ha battuto il Pro Roasio per 2 a 0 ponendo fine a quello che cominciava a diventare un incubo.

Farese-Pro Roasio 2-0

FARESE: Pittarella; Campi, Brignoni; Rossi, Spagnolini, Migliorini; Tenica, De Belli, Cuccolin, Rondon, Moscatti.

PRO ROASIO: Raffaghelli; Rizzato, Delpieri, Natoli, Filosani, Peroni, Benedetti; Rosis, Bravo, Limardi, Candelone.

Reti: Migliarini al 80' su rigore, Cuzzolin al 75'.

Arbitro: Borello.

Baveno-Fontaneto 0-1

BAVENO: Bonetti; Larghi, Cantadore; Ronzio, Danelli, Brocca; Teracci, Poti, Pedretti, Rovelli, Valdo.

FONTANETO: Massaro; Gnappa, Carutti; Miladeni, Zaninetti, Gatti; Simonotti (dall'88' Righi), Mastrio, Maurili, Pelosi, Marialo.

Reti: Simonotti al 58'.

Arbitro: Maretto.

Sandigliano-Cameri 4-3

SANDIGLIANO: Saraceo; Ramella, Spilotros; Formagnana, Trada, Finessi; Cugnolio (Dionisio), Antonaci, Coda, Cap, Pomerulu, Bertone.

CAMERI: Paisano; Fessi, Mandano; Miglio, De Paoli, Spagnoli; Pirani, Rosato, Grattan, Bertolino, Sacco.

Reti: Cugnolio al 3', Grattan al 10', Coda Cap al 15' e al 70', Pirani al 20', Antonaci al 30', Miglio al 35'.

Arbitro: Piccolo.

Ponderano-Stresa 1-1

PONDERANO: Fracassi; Ferraris B., Pregnolato; Boschetti, Bottanini, Ferraris G.; Favero, Bellasalma, Avignone (dal 30' Gallerani), Morello, Bonfatti.

STRESA: Pegllerini; Mingrino, De Luca; Pivanti, Esposito; Cristaldi; Lecchi, De Giovannini, Donghi, Crescini, Ferri.

Reti: Donghi al 65', Bellasalma al 75' su rigore.

Pievese-Carpignano 2-0

PIEVESE: Pirola; Pironi, Frandoni; Squizzi, Piolini, Zaretti; Galistorio, Minolfi, Falcioni, Ferrari, Festinoni.

CARPIGNANO: Roncon; Adale, Kobler; Quaregna, Bertotti, Cuaglino, Bedadetti, Ciotti, Trocu, Ferrero, Franchini.

Reti: Galistorio al 10', Festinoni al 73'.

Salussola-Serravalle 1-3

SALUSSOLA: Pietrobon; Minot, Gragnanin; Varzelle, Borra, Serra; Ferraro, Biasia, Rigazio, Debernardi, Pettirino.

SERRAVALLE: Erbetta; Passelli, Albertone; Torrini, Rizzato, Passante; Giuliani, Ventura, Bertoncini, Monti, Mongini.

Reti: Ventura al 26' e al 70', Bertoncini al 40', Debernardi al 80' su rigore.

Arbitro: Tedeschi.

Tronzano-Olimpia 1-5

TRONZANO: De Giovannini; Sgarbossa (dal 55' Avanzi), [illegible]; Sasso, Mazza, Ferraro; Zucchelli, De Asti, Costa, Ouaglino, Burbello.

OLIMPIA: Piccolini; Bergantin, Stoppa; Hofer, Lima, Leva; Pittarella, Reti, Gibin, Rossi, Mocchetto.

Reti: Mocchetto al 25', 63' e 69', Bonglanino al 65', Pittarella al 67', Gibin all'87'.

Suno-Sazzese 3-0

SUNO: Burlone; Erbetta, Del Castle; Rosa, Savoini, Uccelli; Mallena, Agazzone, Masseroni, Gjalain, Cupia.

SAZZESE: Pastori; Giulini, Allegri; Curioni, Milanesi, Giotre; Breda, Martignoni, De Bernardini, Matella, Soldà.

Reti: Gjalain al 38', Agazzone al 75', Masseroni al 90' su rigore.

Arbitro: Gallia.

SITUAZIONE SU 4 FRONTI

GIRONE A: Tronzanese-Olimpia 1-5; Sandigliano Cadore-Idealgas Cameri 4-3; Pievese-Carpignano 2-0; Ponderanese-Stresa 1-1; Farese-Pro Roasio 2-0; Salussola-Serravallese 1-3; Suno-Sazzese 3-0; Baveno-Fontanetese 0-1.

CLASSIFICA: Baveno e Suno p. 15; Olimpia 14; Pievese e Fontanetese 13; Salussola 12; Idealgas Cameri e Ponderanese 11; Sandigliano Cadore e Tronzanese 10; Carpignano, Stresa e Farese 9; Sazzese e Serravallese 6; Pro Roasio 5.

GIRONE B: Anpi Elter-Rivara 3-0; Robur Aymavilles-Caluso 1-0; Borgofranco-Vallorco 0-0; Strambinese-Europa Canisia 1-3; Trino-Meroni Ambrosetti 0-2; Sangiustese-Pontestura 2-3; Azeglio-Barcanova 1-0; Châtillon-Car Gassino 0-1.

CLASSIFICA: Car Gassino p. 15; Trino ed Europa Canisia 13; Rivara, Robur Aymavilles e Meroni Ambrosetti 12; Strambinese, Châtillon, Caluso e Azeglio 11; Barcanova, Vallorco, Borgofranco, Anpi Elter e Pontestura 9; Sangiustese 4.

GIRONE C: Corneliano-Seo Borgaro Borgaro Montaroso 2-0; Susa-Pedona 1-0; Pro Dronero-Alpignano 1-4; Mathi-Villanova 3-2; Villafranca-Ciriè 1-3; Caselle-Volpiano 3-1; Settimo-Leyni 0-2; Lascaris-Luserna 2-1.

CLASSIFICA: Alpignano p. 21; Ciriè 18; Mathi e Susa 16; Lascaris 13; Villanova e Leyni 12; Settimo e Caselle 10; Pedona e Corneliano 9; Volpiano e Seo Borgaro Montaroso 8; Villafranca 7; Pro Dronero 6; Luserna 3.

GIRONE D: Fiumana-Asca 0-0; Cassine Roving Fiast-Cambiano 3-1; Bassignana-Monferrato 1-1; Torretta S. Caterina-Nichelino 2-0; Quattordio-Victoria Ivest Tabor 0-0; S. Carlo S.S.M.-La Bollente 1-0; Moncalieri-Carmagnola 3-2; Bacigalupo-Lamet 0-0.

CLASSIFICA: Torretta S. Caterina p. 18; La Bollente 14; Carmagnola 13; Moncalieri e Quattordio 12; S. Carlo S.S.M. 11; Monferrato, Bassignana, Cassine Roving Fiast e Nichelino 10; Cambiano, Fiumana, Victoria Ivest Tabor e Asca 9; Bacigalupo 7; Lamet 3.

Prossimo turno

GIRONE A: Olimpia-Cadore; Cameri-Ponderano; Carpignano-Tronzano; Stresa-Farese; Pro Roasio-Baveno; Suno-Pievese; Fontaneto-Salussola; Sazzese-Serravalle.

GIRONE B: Châtillon-Anpi Elter; Pontestura-Robur Aymavilles; Caluso-Strambino; Vallorco-Trino; Borgofranco-Azeglio; Barcanova-Rivara; Europa Canisia-Sangiustese; Meroni Ambrosetti-Car Gassino.

GIRONE C: Corneliano-Luserna; Pro Dronero-Pedona; Alpignano-Mathi; Villanova-Lascaris; Ciriè-Leini; Villafranca-Caselle; Seo Borgaro-Settimo; Volpiano-Susa.

GIRONE D: Cambiano-Asca; Monferrato-Cassine; Torretta-Victoria Ivest; Carmagnola-Quattordio; Nichelino-San Carlo; Bassignana-Moncalieri; Lamet-La Bollente; Bacigalupo-Fiumana.

GIRONE B

Il Meroni e l'Anpi alleati del Gassino

Varetto, presidente del leader del girone B

NICOLA CARRUOZZO

Tutto il girone B della prima categoria ha giocato per rilanciare solo in testa il Car Renault di Gassino. Bertolini deve ai suoi momentanei amici del Meroni Ambrosetti e dell'Anpi Elter se si trova solo al comando con due punti sulle dirette avversarie e con una partita da recuperare.

Il Gassino era sceso in campo contro la tenace formazione dello Châtillon diretta da Brancaccio per strappare un punto. Nel primo tempo ha giocato per realizzare il suo scopo. Nel secondo tempo ha mancato qualche facile occasione per andare in vantaggio, ha sbagliato un rigore con Riscaldino a 20 minuti dal termine poi ne ha segnato un secondo con Stefani, [illegible] gli avversari quando mancavano solo pochi minuti al fischio finale evitando ogni possibile reazione avversaria.

Il Trino è stato battuto in casa dal Meroni di Franco Rebora, un complesso molto forte che sta venendo fuori alla distanza, e che ora divide la seconda posizione in classifica con l'Europa Canisia, vincitrice sullo Strambino per 3 a 1. La squadra che Peutasso sta conducendo brillantemente, esprime sui campi larghi come appunto quello di Strambino, tutto il suo gioco.

Nonostante l'assenza di Di Talia, e la poco felice giornata di Giulli, il Canisia si è mosso bene ed ha costretto l'avversario a subire il suo gioco. Alla fine della gara Faccio, accompagnatore ufficiale degli arbitri locali, ha sportivamente ammesso d'aver incontrato un complesso di tutto rispetto, meritevole della seconda posizione che occupa in classifica.

Il Canisia è andato in vantaggio con lo stopper Masserini al 7' di gioco. Dagna è riuscito a riequilibrare le sorti al 60'. Al 69' D'Agostino, prima di abbandonare il terreno di gioco, ha riportato nuovamente in vantaggio la sua squadra e al 70' il tredicesimo Attamante, al suo esordio stagionale, ha triplicato.

Vincitrici le sostane Robur e Anpi Elter sulle dirette avversarie Caluso e Rivara. Un rigore all'85' ha decretato la vittoria della Robur sul Caluso. Ancora una sconfitta del San Giusto contro il Pontestura. Lo stopper Borsato dopo aver pareggiato riportando sul 2 a 2 la sua squadra ha battuto con una [illegible] il suo portiere Vernazza.

Pari [illegible] reti, dopo che [illegible] ha sprecato un rigore, tra Borgofranco e Vallorco. Molto discusso l'arbitraggio del sig. Garassino di Torino.

E in tema di arbitraggi ad Azeglio si è verificato il contrario di ciò che normalmente accade. Guazzone ed Alessandria ha espulso al 60' Novero e a 10 minuti dal termine Briti. Alle parole offensive del giocatore appulso l'arbitro ha risposto passando a vie di fatto. Si deve solo alla sportività di Tagliarino e Carlssimi se la gara ha potuto concludersi.

Trino-Meroni Ambrosetti 0-2

TRINO: Zandarin; Arnaudi, Gallo; Olearo, Brame (dal 43' Serono), Calorfa; Irico, Leoni, Bornignon, D'Auria, Carlon.

MERONI AMBROSETTI: Citossi; Altare, Castelli; Di Natale, Mellamaco, Serritzu; Mancin, Fandi, Rosso, Fallato, Chiroll (dal 40' Maccipinto).

Reti: al 35' Di Natale, al 75' Rosso.

Arbitro: Ricucci.

Anpi Elter-Rivara 3-0

ANPI ELTER: Melassan; Griso, Galarrone; Dandrea, Blanquin, Todescato; Feder, Perruquet, Trentin, Ferrari, Guerra.

RIVARA: Porro; Botas, Martiti; Castielli, Cortina, Bertot; Moretto, Cutugno, Gimorri, Scanavino, Fenoglio.

Reti: al 5' Todescato, all'85' Ferrari, all'88' Blanquin.

Arbitro: Baluni.

Robur Aymavilles-Caluso 1-0

ROBUR: Perazzone; Danieli, Coletto; Barravalle, Guicharder, Blanquin; Cazzadore, Evangelisano, Riva, Uroni, Mammolini.

CALUSO: Antoniotti; Riccardino I, Morea; Murro, Thione, Gobone; Rolfo, Vezzetti, Riccardino II, Gattlechio, Arma.

Reti: all'85' Barravalle.

Arbitro: Sina.

Borgofranco-Vallorco 0-0

BORGOFRANCO: Luciano Mordenti, Torelli, Padovan, Parmachele L., Guglielmetti, Ricci, Willermoz, Lionville, Minuzzo, Parmachele P. (Laffont 41') Daniotti.

VALLORCO: Biamino, Ottaviani, Savio, Paciocco, Tallon, Guerrino, Accornero, D'Errico, Mordenti Rossano, Ippolito, Pagol.

Arbitro: Garassino.

Strambino-E. Canisia 1-3

STRAMBINO: Rossi (Malotti), Falotti, Barberis, Sanzato, Facolo, Martinet, Marino, Gillono, Dangen, Marini, Nicola.

E. CENISIA: Pirani, Roncone, Barcino, Feltrin, Mazzarini, Doato, D'Agostino, (Attamante), Cecchi, Castellaneta, Pizzigati, Ciuril.

Reti: Mazzarini al 7', Dagna al 60', D'Agostino 62', Attamante al 70'.

Arbitro: Lo Prejato.

San Giusto-Pontestura 2-3

SAN GIUSTO: Vernazza, Merisa, Fraisa, Di Mario, Borsato, Carutti, Gioga, Breghleri, Giurato, Pellerina, Cena.

PONTESTURA: Lammonier, Binopoli, Amisano, Raimondi, Selnoglio, Calvo, Schiavetti, Ferrero, Lombardi, Battista, De Ambroglo.

Reti: Schiavetti al 30', Pellerino al 60', De Ambrogi al 75', [illegible] al 27' e al 79'.

Arbitro: Gibbin di Vercelli.

Azeglio-Barcanova 1-0

AZEGLIO: Averono, Albiero, Ravigliono, Galdo, Fabiole, Probitera, Zublena, Ferrero, Franzotti, Consato, Faure.

BARCANOVA: Sarto, Gambino, Novero, Tagliarino, Peutasso, Pontonio, Briti, Girivetto, Pranelli, Barbaro, Carlssimi.

Reti: Ferrero al 89'.

Arbitro: Guazzone di Alessandria.

GIRONE C

Il Ciriè tiene il passo

JOSE' LEVA

L'undicesima giornata del girone C ha fatto registrare il record delle segnature nel campionato di prima categoria. Nel corso delle otto partite, infatti, sono state realizzate ben 27 reti, tutte di ottima fattura, che hanno divertito il pubblico.

«More solito» a fare la parte del leone è stato l'Alpignano, seguito a ruota da Ciriè, Mathi, Susa e Lascaris, le cinque squadre sgranate nell'ordine in vetta alla classifica. La capolista Alpignano si è ripresa in fretta dal mezzo scivolone subito in casa contro il Susa, continuando nella sua favolosa serie positiva.

Anche il Ciriè ha tenuto bene il passo della velocissima lepre biancoceleste a spese del rinunciatario Villafranca e il Mathi ha trafitto di misura lo spumeggiante Villanova, aggiudicandosi — con la complicità dell'arbitro Grandi che gli ha perdonato un rigore allo scadere dell'incontro — il derby della Stura.

Contro il Pedona il Susa, sospinto dagli ottimi Tua e Augs, e trascinato dai mattatori Calunghi, Peni e Montabone, ha dimostrato ancora una volta la sua vitalità. Gli atleti di Lichari hanno aggredito gli ospiti sin dalle prime battute, mettendo subito al sicuro il risultato con Calonghi (su rigore) e Pelissero.

Meno limpida del previsto la vittoria del Lascaris sullo sfortunato Luserna, che nel corso del novanta minuti ha subito tre espulsioni (Riccardi al 73', Martina e Borgna all'89') e si è visto negare dall'arbitro il rigore del probabile pareggio.

Susa-Pedona 1-0

SUSA: Blavel Princi, Pelissero, Tua, Agus, Marro; Guerra, Calonghi, Peni, Montabone, Ferrigno.

PEDONA: Cerato; Gasbarro I, Carrino; Druna, Vecchio, Giordano; Garla, Barale, Gasbarro II, Narciso, Viale.

Reti: Calonghi al 28'; Pelissero al 41'.

Arbitro: Montabone.

Pro Dronero-Alpignano 1-4

PRO DRONERO: Bosco; Bertini, Armando, Alladio, Lorde, Astesano E., Cavallero; Barbero; Chiapello; Peron.

ALPIGNANO: Senazzi; Zarafella, Turetta; Choux, Rocci, Minor, Modenese, Pelrone, Apostolo, Riedo; Giacomelli.

Reti: 10' Mina; 14' Pelrone; 45' Mina; 64' Modenese; 78' Cavallero.

Arbitro: Falco.

Caselle-Volpiano 3-1

CASELLE: Allasia; Bitetto, Ruggero; Ferrari, Maselli (dal 75' Longo), Calcedonio; Beltrame, Garbino, Moschion, Mangolini; Brigaglio.

VOLPIANO: Esposito; Viola, Basso; Manera, Martore, Camoletto; Gennaro; Marcolin, Miele, Ferrero, Tamiazzo.

Reti: al 10' Brigaglio, al 16' autorete di Maselli, al 30' Moschion, al 52' Mangolini su rigore.

Arbitro: Festa.

Mathi-Villanova 3-2

MATHI: Gallo; Lotito, Buonora; D'Alessandro, Rocchietti, Buonadonna; Machetta, Santomauro, Fabbio (dal 85' Sbarile), Della Donna, Viola.

VILLANOVA: Dusnasco; Sasso, Corradi; Richiardi, Origlione, Kucich; Garda, Castellini, Motto (dal 30' Dutto), Mereu, Cristiano.

Reti: al 5' autogol di Richiardi; al 22' Della Donna, al 57' Mereu, al 63' D'Alessandro su rigore, all'85' Garda.

Arbitro: Grandi.

Corneliano-Seo Borgaro 2-0

CORNELIANO: Termaviglio; Farinetti, Bagnasco; Forro, Carino, Parletto; Pecial, Grande, Rosso (80' Pasquaro), Ecnocchio, Pazzuto.

SEO BORGARO: [illegible], Toni, Filippi; Sacco, Alfierio, Spongar, Mania, Di Gianni, Gambacurta, Tallone, Prudenza.

Reti: 20' Bagnasco; 75' Pasquaro.

Villafranca-Ciriè 1-3

VILLAFRANCA: Pizzighello; Gessione, Ferraro; Coppa, Rolfo, Tolentini; Lorenzetto, Supertino, Savasta, Morena, Pistore.

CIRIE': Barchi; Siloni, Tardone; Vigno; [illegible] Fochessato; De Angeli, Buggia, Bergamasco, Olivatti, Barra.

Reti: al 15' Olivetti su rigore, al 40' e 44' De Angeli, Savasta al 58'.

Settimo-Leinì 0-2

SETTIMO: Bono; Furbatto, Sochiocchio; Camisotti, Pattili (dal 70' Ferrandi), Perazzolo; Castiglia, Perri, Guerra, Pieterotti, Rombolo.

LEINI': Fortunato; Berta-Borrel, Bega; Bertone, Ferrando, Tempo; Boninsegna, Tricarico, Contratto, Bassino, Bruno.

Reti: Contratto al 15', Bruno all'85'.

Arbitro: Bergia.

Lascaris-Luserna 2-1

LASCARIS: Masellani; Melle, Cassano; Olida, Albiero, Vanini; Vieni (dal 75' La Manna), Vacca, Migliorini, Mancini, Moncaro.

LUSERNA: Musco; Riccardi, Martina; Borgna, Beydou, Capitani; Montell, Ricci (dal 65' Bertero), Salvai, Bertone, Mieggo.

Reti: al 39' Migliorini, al 68' Mella su rigore, all'85' Bertero.

Arbitro: Marchiselli.

GIRONE D

Il Moncalieri (battuto il Carmagnola) rimane in corsa per la Promozione

GIANLUIGI PERAZZI

Il Torretta di Asti è solo al comando e all'undicesima giornata ha scavalcato la Bollente di Acqui, primatista per dieci settimane.

Gli astigiani hanno liquidato per 2-0 il Nichelino, ma le reti potevano anche essere di più: «E' stato un monologo del Torretta, attualmente in piena forma ed in grado di organizzare un buon gioco» ha commentato a fine gara il dirigente accompagnatore Lucotti. Eccellenti le prestazioni di Crosasso, Zanellato e Sannino; per il Nichelino si è messo in luce Bona.

Sconfitta della Bollente a Borgo San Martino: «E' stata una partita stregata per i giallo-blu; abbiamo attaccato, ma non siamo riusciti a realizzare», ha detto alla fine il segretario Bogliolo.

Il Moncalieri si è aggiudicato il derby con il Carmagnola. Entrambe le squadre sono in corsa per la promozione. Si è visto molto gioco e cinque gol.

Risultato bianco fra Quattordio e Victoria Ivest Tabor, su un terreno al limite della praticabilità. Il Quattordio, con il pareggio casalingo, sale al quarto posto.

Vittoria del Cassine (3-1) sul Cambiano. I bianco-verdi, in vantaggio su tiro cross di Capello I, sono stati raggiunti al 38' con un gol di Cunietti, del Cassine, servito da Canova. Le altre due reti sono venute nella ripresa, realizzatori Canova e Malvicino.

Pareggio fra Bassignana e Monferrato. Reti di Petrucci (Monferrato) e di Leotta. Sullo 0-0 sono anche finiti Fiumana-Asca e Bacigalupo-Lamet. Nella primo, Francisconе ha fallito un calcio di rigore, nella seconda hanno preso anticipatamente la via degli spogliatoi Rivetti e Ciccio, del Lamet, e Girardi del Bacigalupo, per reciproche scorrettezze. Qualche tafferuglio fuori campo.

Cassine-Cambiano 3-1

CASSINE: Bormida; Demichelli, Burato; Maccario, Lombardi I, Cunietti; Grattarola, Malvicino, Canova, Lombardi II, Sardo (dal 46' Monaco).

CAMBIANO: Gherardi; Pinese, Guglielmo; Nugro, Bolaveggiano, De Vecchi; Capello I, Barbieratto, Daramo, Sliano, Capello II.

Reti: al 5' Capello I; al 38' Cunietti, al 55' Canova, al 75' Malvicino.

Arbitro: Agostino.

Moncalieri-Carmagnola 3-2

MONCALIERI: Sartori; Giannetti, Pasta; Felerti, Pistone, Moschino; Tassello, Muscatella, Francescon, De Re (dal 65' Loviselli), Neri.

CARMAGNOLA: Bortolan; De Luca, Bossotto; Galdo, Bisacolo, Onorati; Mare, Cravero, Marasso, Pesaro, Ouasgo.

Reti: 15' Moschino, 48' Lamasta, 51' Bortolan, 71' Tassello, 82' Francescon.

Arbitro: Bonfranchi.

Bassignana-Monferrato 1-1

BASSIGNANA: Baretta; Busiede, Cecchico; Leotta, Coppiano, Barbaria; Garbarino, Zamboni (dal 72' Armano), Aprile, Peratti, Bruse.

MONFERRATO: Marclanta; Mandracchia, Bonetti; Palazzetti, Calandri, Marsiglio; Carlevaro, Corbellini, Cavalli, Ramponi, Petrucci.

Reti: 47' Petrucci, 77' Leotta.

Arbitro: Limongelli.

Quattordio-Victoria I. 0-0

QUATTORDIO: Fa; Turello (dal 70' Bordato), Fracchia; Museo, Brussaco, Pizzamiglio; Arzone, Ingrasci, [illegible], Polalo, Pinsoglio.

VICTORIA IVEST: Cravero; Spagnolo, Bechis; Lambiase, Melchion, Conglunti, Arbolo, Delazzo, Bartarelli, La Gatta, Debari.

Fiumana-Asca 0-0

FIUMANA: Del Santo; Troo, Mancin, Francisconе, Mercurio, Albanese; Meloni, Delgiudice, Mammolini, Staffoni, De Carlo.

ASCA: Bruno; Brescancin, Burchielli; Guarci, Derelitto, Nardone; Boido, Graci, Maggi, Robellino, D'Amasio.

Arbitro: Luciano.

Torretta-Nichelino 2-0

TORRETTA: Bausola; Fochessato, Corda; Spunton, Parmigiani, Carrir Crosasso, Sannino (dal 64' Gardin), Zanellato, Sollazzo, Moretti.

NICHELINO: Coviello; Taurisano, Michelotti; Siviero, Accondiaioco, Gariglio; Bona, D'Amico Bertero (dal 47' Goddino), Morando, Raviola.

Reti: 14' Zanellato, 60' Moretti.

Arbitro: Ravitti.

San Carlo-La Bollente 1-0

SAN CARLO: [illegible]; Allera, Buso; Ghiglione, Pozzolo, Fiocca; Stoppa, Spampinato, Dolica, Ricci, Vermonti.

LA BOLLENTE: Parisio; Rolando, Martinis; Parodi, Gogna, Massagno; Cattaneo, Musso, Marcelline, Conigliaro, Chiarenda.

Reti: 12' Stoppa.

Arbitro: Garbarino.

Bacigalupo-Lamet 0-0

BACIGALUPO: Nota; Sirone, Baccle; Michelotto, Cammareri, Fissore; Bey, Sona, Girardi, Marangoni, Di Falco.

LAMET: Truffo; Rivetti, Antonetti; Braida, Peccenini, Ciccio; Moroni, Pirro I, D'Amarilo, Pirro II, Turigliato.

Solo la cassa costa più di molti orologi di pregio messi insieme.

È un Rolex.

Rolex "Datejust". Cassa assolutamente impermeabile grazie al sistema "Oyster" controllato a 100 m. sotto il livello del mare. Cronometro di altissima precisione. Rotore a carica automatica e scatto della data a mezzanotte.

Disponibile in oro 18 carati, con bracciale in esclusiva "Jubilee" in oro 18 carati; modello in acciaio inossidabile.

G. 1603 cassa acciaio, bracciale 6251 illustrato	L. 271.000
G. 1601 cassa acciaio e oro bianco, bracciale acciaio 6251 illustrato	L. 332.000
G. 1601 acciaio e oro, bracciale 6251 acciaio e oro giallo illustrato	L. 494.500
G. 1601 oro giallo 18 carati, bracciale 6311 oro 18 ct. come illustrato	L. 1.707.000
Lo stesso con cinturino di cuoio e fibbia in oro giallo	L. 831.000
Oro bianco 18 carati, bracciale oro bianco 18 ct. come illustrato	L. 1.880.000
Lo stesso con cinturino di cuoio e fibbia in oro bianco	L. 965.000

ROLEX

"IL PRINCIPE DEGLI OROLOGI"
Una tappa nella storia della misura del tempo.
GINEVRA

IN VISIONE E IN VENDITA PRESSO I SEGUENTI CONCESSIONARI PER:

Torino: V. Astrua - Via Roma 28

ALESSANDRIA: E. Cibelli - Via Milano 5 — AOSTA: Orologerie Trossello - Via De Tillier 37 — ARONA: Gioielleria E. Zanaboni - Via Cavour 58 — ASTI: E. Bielo - Corso Alfieri 276 — BIELLA: F. Albonico - Via Italia 11 — CASALE MONFERRATO: Sapor di E. Foà & C. - Via Mazzini 22 — COURMAYEUR: Orologerie Trossello - Via Roma — CUNEO: U. Piva - P.za Galimberti 12 — CHIVASSO: Cisca Paolo - Via Cavour 32 — NOVARA: E. Albini - Corso Cavour 1 — NOVI LIGURE: Gioielleria Ricco - Via A. Saffi 130 — SAVONA: A. Dupanloup - Piazza Mameli 4 — VERCELLI: [illegible] di T. Carbonetti - Corso de Rege 2.

E NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA E DEL MONDO

La Rolex S.A. applica la garanzia per un anno, su tutti gli orologi Rolex venduti dai propri Concessionari Ufficiali.

....per bimbi e ragazzi

ABBIGLIAMENTO — PRE MAMAN
CALZATURE — PELLICCERIA
INTIMO — PELLETTERIA
SPORT — PARRUCCHE

via roma 69 ★ torino

AGM
MOBILI - SALOTTI
AMBIENTAZIONI
GRANDI
MARCHE s.a.s.
di BERGALLO FEDERICO & C.
Via Gaidano n° 65
ang. Via Gonin n° 4
10139 Torino - tel. 3090321

Il compasso-carta da lettera

Per Natale, il regalo pazzo e quello utile che serve a te da Vagnino c'è.

La moda del giorno nel teatro italiano

TUTTI NUDI, SI VA IN SCENA

Otello senza veli, amanti arditi, uno Shakespeare spogliato: dov'è lo scandalo?

PIERO PERONA

Non dovrebbe fare notizia, non dovrebbe dare scandalo. Eppure se un attore si denuda in palcoscenico, i commenti diventano pesanti. Il moralista ritiene che non è necessario ai fini della rappresentazione, il libertario sostiene che non si mettono limiti all'immaginazione. A volte sorge il sospetto che tutto questo levarsi e calarsi di panni nasconda un'operazione commerciale. Ma fino a che punto?

Nei primi spettacoli della stagione teatrale il nudo è senza veli. Ha cominciato in sordina un uomo, l'atletico Massimo Foschi che fu l'*Orlando* nel *kolossal* cinetelevisivo di Ronconi e che oggi interpreta l'*Otello* scespiriano. Il suo regista, Gabriele Lavia, accentua il contrasto razziale tra il Moro di Venezia — che viene ribattezzato il Negro — e i notabili bianchi. Quando il protagonista folle di gelosia uccide l'innocente Desdemona, l'azione si svolge in secondo piano e a letto. Naturale che s'intravvedano i corpi liberi. Ma ecco Foschi venire alla ribalta e porsi sotto la luce cruda d'un riflettore. Deve dire gli ultimi accenti della tragedia e uccidersi dalla disperazione.

Attore e regista hanno pensato a un Otello spogliato di ogni dignità, ridotto a una massa nera di arti e di muscoli che non pensa più. Perciò Foschi troneggia con il fisico possente e la voce che si rimpicciolisce in un presagio di morte. Nessuna reazione affannosa, qualche risata al termine. Ma solo in quanto Otello si presenta al pubblico per salutare, avvolto in un paio di calzoncini. Sono bastati alcuni minuti perché la sua fisionomia obituale risultasse ormai quella *natura* pensata dalla regia.

Altra scena di nudo che desta curiosità ma non morbosità si trova in *Equus* di Shaffer, la novità data in prima dal Teatro Stabile di Genova. Un giovane dai nervi fragili appare ossessionato dalla linea e dalla fierezza dei cavalli. Si è rinchiuso in sé al punto di non accettare l'amore di una compagna. Nel quadro chiave dello spettacolo la bella Jill (Rolanda Benac) si spoglia e si avvicina ad Alan (Giovanni Crippa), sotto lo sguardo dello psicanalista che vuole guarire il protagonista dai suoi incubi. Non succede nulla, al di fuori di una toccante sensazione di impotenza. I due corpi nudi si offrono probabilmente alla pietà del pubblico più che alla sua spregiudicatezza.

Così si fa nel 1975

Ecco Rolanda Benac e Giovanni Crippa, i giovani amanti di «Equus» in scena per il Teatro Stabile di Genova

Così si faceva nel '25

Paola Borboni in «Diana al bagno» e «Alga marina» non mostrava di avere complessi: erano gli Anni Venti

Il condirettore dello Stabile, Ivo Chiesa, ha ammesso che la decisione del regista Marco Sciaccaluga era nota in città fin dalle prove e aveva suscitato qualche pettegolezzo. «*Poteva essarci una reazione polemica; invece la gente ha capito*».

E' curioso come queste dichiarazioni placide, rassicuranti trovino un precedente nelle cronache di mezzo secolo fa. Allora la diva del giorno era Paola Borboni, la quale in *Alga marina* di Veneziani faceva la parte di una sirena che Armando Falconi pescava nelle acque di Capri. L'attrice era nuda dalla cintola in su. Un'apparizione che la enciclopedia dello spettacolo hanno golosamente fermato tra le pagine ingiallite.

Ebbene anche la disinvolta Paola Borboni non cercava lo choc a tutti i costi. «*Non ho paura di mostrare il mio corpo perché so di essere pulita, dentro*», raccontava. L'attrice, che ha sempre ostinatamente cercato il paradosso fino al recente matrimonio con il poeta trentenne Bruno Vilar, si limitava ad ammettere: «*Ero bella*». Facile dunque stabilire due paralleli. Il pubblico del '25 — per *Diana al bagno* o *Alga marina* — tratteneva a lungo il fiato prima di esplodere nell'applauso liberatorio. Il pubblico del '75, alla prima almeno, presta a *Equus* un'intensa attenzione e scarica nei battimani la forte emozione. Inoltre gli attori non fanno gare di spregiudicatezza ed evitano il luogo comune del nudo come rimedio all'ipocrisia.

Forse è l'evoluzione stessa del costume a richiederlo. In questo caso il teatro, meno immediato del cinema, si limita a riprodurre una realtà già acquisita. Si ricordi ad esempio lo scalpore suscitato dai nudi nell'edizione italiana di *Hair* (1970), la successiva blanda considerazione del fatto e l'anticipata conclusione della *tournée*. Perciò il nudo di uno spettacolo d'avanguardia come *Le vedove di Montuben* di Ghiselli nella sala torinese degl'Intrepidi, non ha mire commerciali né pornografiche. Sembra evidente che quel pugno di attori disposto ad affrontare la concorrenza degli spettacoloni del Natale con una storia lambiccata, si dedicherebbe ai gastronomici «caroselli» piuttosto di essere frainteso.

Forse ancora il modo migliore di esorcizzare il nudo è la sua placida ostentazione. Carmelo Bene, per indicare la disponibilità della madre Gertrude che ha sposato l'assassino del marito, spoglia in continuità l'attrice Marie-Agnès Nobécourt. Nessuno che ne fissi con intenzione le dolci curve. C'è del marcio in Danimarca, non in platea.

Nel prossimo film di Tognazzi

Ursula lo tradisce e Ugo la "punisce,,

Le riprese a Milano e Torino - Una strana gelosia a freddo

ADELE GALLOTTI

Napoli, 16 dicembre.

Ursula Andress tradisce Ugo Tognazzi, il marito pedina la moglie e... La trama del prossimo film dell'attore-regista arriva, bene o male, tra un discorso ufficiale e l'altro. «Mi sento debitore verso Napoli e vi devo ringraziare: è assai difficile che in questa nostra Italia i meridionali se la sentano di applaudire un settentrionale. Voi con me lo fate sempre».

Ugo Tognazzi, da quella astuta volpe di palcoscenico che è, sa incantare ogni pubblico. Al teatro Politeama di Napoli poi ha superato se stesso facendo scoppiare di applausi le 3 mila persone intervenute per la serata finale dell'8° Premio De Curtis. A Tognazzi infatti è andato il superpremio, ma la manifestazione è stata una occasione per elargire il più vasto campionario di coppe, targhe e riconoscimenti alle più eclettiche personalità; da Bud Spencer al regista Squitieri accompagnato da Claudia Cardinale.

Pasquale Squitieri s'è deciso a riprendere la vecchia sceneggiatura di Amidei e Pirro su Garcia Lorca. Una sceneggiatura che è stata in mano di parecchi registi, anche Montaldo la rigirò per molto tempo senza farne nulla. «Inizierò in aprile. Non in Spagna, non ci danno il permesso data la firma di due comunisti come Pirro e Amidei. Gireremo nel Portogallo, in Puglia, nel Marocco. Ho scelto anche un attore di teatro inglese, Alan Bates. Lolita sarà la Papas o Claudia».

Ritorniamo a Tognazzi, che ha assistito all'anteprima di «Fratello mare» (per Napoli, s'intende, anche se pomposamente era annunciata come «anteprima mondiale») con cui si chiudeva la manifestazione. E' scappato dal ricevimento prolifico di autorità, assessori, nipoti di assessori, ma siamo riusciti a bloccarlo prima che si rifugiasse in un ristorante. Lo attendono due settimane di riposo prima che inizi un progetto ambizioso: la sua quarta regia.

«Non chiedetemi il titolo, per ora non c'è — dice —. Quello che vuole il produttore è sbagliato. Non vorrei anticipare molto, comunque è una commedia che ha l'angolatura di un giallo sul solito triangolo: lei, lui e l'altro. Il marito cornuto sono io, la moglie infedele Ursula Andress. L'altro non ve lo dico, perché l'enigma è proprio l'amante: c'è ma non si sa chi sia. Giacché il marito, improvvisatosi detective, si affanna a raccogliere indizi. Ma non lo fa con la gelosia dell'innamorato, lo fa freddamente, per puntiglio. La storia è giusta per una coppia del Nord di un certo ambiente sociale. Girerò dunque il film a Milano e a Torino.

«Il soggetto è di Leonviola — annota Tognazzi —, la sceneggiatura di Bernardino Zapponi. Un film interessante ma anche divertente, degno del Premio Totò che mi hanno appena dato. Io mi diverto a fare insieme il protagonista e il regista, occupandomi insomma del film dal principio alla fine: anche se devo lavorare sei mesi invece dei soliti tre. Non è vero comunque, come dice qualcuno, che io metta lo zampino nella regia anche quando non firmo».

Tognazzi nel film pedina la Andress

Dalì (fascista) perde il posto nel film

Parigi, 16 dicembre.

Il regista Aleksandr Jodorowsky («El topo» e «La montagna sacra») ha dichiarato di avere rinunciato alla presenza del pittore Salvador Dalì tra gli interpreti del suo nuovo film, perché l'artista spagnolo ha fatto dichiarazioni in favore di Franco dopo le esecuzioni capitali in Spagna.

Il regista aveva scelto Dalì per il ruolo dell'imperatore della Galassia nella versione cinematografica del «best seller» fantascientifico «Dune». «Mi vergognerei di impiegare nel mio lavoro un uomo che nel suo esibizionismo masochista chiede l'ignobile morte di esseri umani», ha dichiarato Jodorowsky. (Ansa)

"Emanuelle nera" sequestrato

Modena, 16 dicembre.

Il film «Emanuelle nera», in programmazione in due locali di Modena, è stato sequestrato per ordine della locale procura della Repubblica a causa di alcune scene ritenute oscene e volgari.

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

20 — **Telegiornale**
20,40 **Colditz** (Settimo episodio)
21,40 **Giubileo** (Seconda puntata)
22,45 **Telegiornale**

SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19 — **L'avventura dell'archeologia** (9ª L'impero di Siracusa)
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Essere attore** (1ª puntata: Cos'è recitare)

(d. g.) Chi è un attore, come nasce, qual è la sua funzione? A questi e ad altri interrogativi vuol rispondere la trasmissione in 5 puntate di Corrado Augias e Marco Guarnaschelli, ESSERE ATTORE in onda da stasera.

22 — **Plurale femminile** (Spettacolo musicale)

Tris di dame, stasera, nello show musicale di Filippo Crivelli PLURALE FEMMINILE dove e Milly e Donatella Moretti, in veste di cantanti, attrici e conduttrici della trasmissione, s'affianca Franca Valeri (che si limita a recitare). Milly, dopo avere interpretato il ruolo di una conferenziera, ci farà ascoltare «Scarpe nuove», «La donna schiava» e il celebre brano tratto dall'«Opera da tre soldi» di Brecht «Surabaya Johnny». Donatella, dal canto suo, esegue alcune canzoni del proprio repertorio, tra cui «Quella cosa in Lombardia» e «La fabbrica». Il Canzoniere internazionale, ospite fisso, proporrà poi alcuni brani di carattere popolare come «Il ponte» e «Il lavoro della terra». Nel suo ruolo di ospite «straordinario», infine, la Valeri prende parte, insieme con Milly e la Moretti, ad una serie di «sketches».

TV Svizzera

20,45 **Telegiornale**
21 — **Colazione da Tiffany** film interpretato da Audrey Hepburn, Patricia Neal, George Peppard, Mickey Rooney, Martin Balsam - Regia di Blake Edwards
22,50 **Oggi alle Camere federali**
22,55 **Telegiornale**
23,05-24 **Martedì sport**

Montecarlo

20 — **Crisis** «Il colpevole»
20,50 **Per amore o per forza** Film - Regia di Massimo Franciosa, con Carlo Giuffrè, Michèle Mercier

Capodistria

20,15 **Telegiornale**
20,30 **Il bell'Antonio** Film, con Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale e Pierre Brasseur

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Ferenc Erl Vecsey
20,20 Andata e ritorno
21,15 Rallegratevi nel Signore
21,45 Mario Pezzotta e i suoi solisti
22,10 Le canzonissime

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Un giro di Walter
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della sera

terzo

Giornale radio: ore 21 direttore Karl Böhm
21 — Sette arti
21,30 Ravel: Opere e vita
22,35 Libri ricevuti
22,45 Il senzatitolo

Domani alla TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Acqua per una città - Top and (documentari); 13,30: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere - Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Trent'anni dopo... lo ricordo (Guerra nel deserto); 21,45: Mercoledì sport; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 9,55: Cortina d'Ampezzo: Coppa del Mondo femminile di sci (Slalom); 17,45: Sci (replica); 18,45: Telegiornale sport; 19: Vivendo suonando; 20: Concerto della sera; 20,30: Telegiornale; 21: L'impegno civile di Francesco Rosi «Il caso Mattei» (film).

Catherine Schneider, ereditiera ed attrice

Ancora una moglie (la n. 4) nella collezione di Vadim

Illustri precedenti: Brigitte Bardot, la Stroyberg e Jane Fonda che lo abbandonò - Un ragazzo padre

La nuova e le altre...

A 47 anni Roger Vadim, regista e scopritore di talenti (esclusivamente femminili) si è sposato per la quarta volta: la signora si chiama Catherine Schneider, ha trentun anni, è una ereditiera di famiglia nobile, imparentata con Giscard d'Estaing. Le nozze sono state celebrate in forma privata a Boncourt, nei pressi di Parigi.

Scottato dall'ultima infelice esperienza matrimoniale, con Jane Fonda, Vadim sembrava aver detto addio alla sua carriera di marito: «*Questa volta tuttavia è stato diverso* — spiega con un pizzico di civetteria — *non sono stato io a sceglierla, ma è Catherine che mi ha chiesto la mano. Sono sicuro che sarà un matrimonio eccellente; io sono il marito ideale, solo che prima ho sempre sbagliato moglie*».

Gli errori che certamente molti gli invidiano si chiamano Brigitte Bardot, Annette Stroyberg, Jane Fonda (ci sarebbe anche Catherine Deneuve che fu da lui lanciata nel cinema e gli diede un figlio, ma naufragò il disegno prima delle nozze).

...Jane

All'allampanato giovanotto russo-provenzale gli Anni 50 portarono il primo successo come regista (*Et Dieu créa la femme*) e il primo amore, BB. In cinque anni di convivenza BB divenne un fenomeno nazionale, Roger il fondatore della *nouvelle vague*; si amarono bisticciando furiosamente e si lasciarono, pare per l'incostanza affettiva di Brigitte. A brevissima scadenza venne la danese Annette Stroyberg, che gli diede una bimba, Nathalie, la sua appassionata dedizione (si lasciò trasformare nella fotocopia della Bardot) e fu poi abbandonata per la Deneuve, la quale a sua volta se ne andò per diventare una «stella», ma autonoma.

...Annette

Terzo atto con Jane Fonda, americanissima e puntualmente trasformata in bambola bionda con broncetto, sempre modello BB. Lanciata con *Barbarella*, la figlia di Henry Fonda preferì nella vita e nella professione una parte più impegnativa: parti per gli Usa lasciandogli una bimbetta, Vanessa. Da quel giorno Vadim visse in ritiro. Pochissimi film, pubblicità (ha girato dei "Caroselli" anche a Torino). Attività principale il ragazzo-padre, affettuosissimo e attento, dei tre ragazzini che vivono con lui.

Adesso è tornato alla ribalta con due nuovi film *Giochi di fuoco* e *Una vita bruciata* (dove ha fatto recitare anche Catherine Schneider) e una moglie nuova, che sembra abbastanza autonoma da rifiutare il «cliché» del marito-pigmalione. Però non ha resistito al fascino di Vadim papà: i due hanno già un figlioletto di un anno, Vania, che ha trovato regolarmente posto nella «nursery».

d. gisc.

...Brigitte

Jazz club

Il Babbo Natale è Kenny Clarke

FRANCO MONDINI

Babbo Natale si chiama Kenny Clarke, quest'anno, per i jazzisti torinesi. Il grande batterista afroamericano si esibirà infatti allo «Swing Club» da giovedì a sabato insieme con il trio del saxtenore Gianni Basso. Riascolteremo così un maestro del nuovo jazz, riscopriremo così il compagno di Monk, Gillespie e Parker con i quali scrisse la grammatica del «bebop», quella musica che dagli Stati Uniti rivoluzionò in breve tempo la storia del jazz preparando la strada a Ornette Coleman, Cecyl Taylor e a tutta la musica underground.

Kenny non fu proprio in assoluto il creatore dello stile «bop» nella percussione. Infatti già prima di lui c'era un batterista che scandiva i quattro «beat» sul piatto senza accentazioni, era il grande Sidney Cattlet. E anche Jo Jones (quello di Basie) aveva suggerito con il suo stile sobrio e musicale tutta una serie di possibilità frazionanti fino a quei tempi (1940) insospettate. Kenny fu un codificatore geniale che seppe fare confluire, portandole all'estremo, tutte le scuole di questi ultimi dieci anni.

Inoltre si iniziò con lui una nuova ricerca, o meglio, un nuovo rapporto tra musicista e strumento, nel senso che finalmente la batteria incominciava ad assumere una parte interlocutoria nel testo musicale, abbandonando il ruolo di gregario. E' questo un primo sintomo della necessità, nel jazz, di un ritorno alle origini africane. Esigenza in seguito programmata dai seguaci del «free».

Un capitolo a sé merita poi l'aspetto solistico della musica di Clarke. Fu Kenny infatti che (sempre sull'esempio di Cattlet) provò a trasferire sulla batteria le tecniche solistiche degli altri strumenti usando i tamburi non come un mezzo per far spettacolo (in genere gli Anni Trenta e Quaranta) bensì come una tromba o un pianoforte, fraseggiando sui tamburi con timbri che hanno ormai il significato di note perché da essi ricaviamo un linguaggio, una sintassi.

TEATRO NUOVO
Tel. 653.552, stasera ore 21
PROGRAMMA 1
La Coop. Teatrale di Franco Parenti presenta
LA BETIA
del Ruzante
Regia di FRANCO PARENTI
Prezzo unico L. 1500
Abbonati TST e ARCI L. 1000

La R.T.A. - RADIO TORINO ALTERNATIVA
Coop. Media Nova
Questa sera ore 21
al Palasport-Torino
SPETTACOLO UNICO L. 1000
FRANCESCO
GUCCINI
Prevendita:
Ricordi, via Lagrange, 35/B.
Zigguràt, c. Re Umberto 56.
Rocky Store, c. G. Ottavio 8
Coop. Media Nova, c. Dante 54

Teatro ALCIONE
da oggi
«LE NU INTEGRALE»
Vedettes internazionali di STRIP et GRAND VARIETE
Presenta
GIANNI LIBONI
Vietato min. anni 18

Giovedì 18 dicembre
RIAPERTURA DEL RINNOVATO RISTORANTE
VALLECHIARA
di Piromalli e Ribichesu (Sardegna)
PINO TORINESE (Villaggio Satellite)
Cucina nazionale e internazionale
NUOVA GESTIONE
PRANZO DI NATALE
CENONE E VEGLIONE S. SILVESTRO
Prenot. tel. 842.084 - 545.215

La Lucciola
Regina del liscio
FIORENS'D'S-MO
c. Pelli plemont.
INGRESSO GRATUITO

è 1 ristorante
al 2 di via A. Saffi
TORINO - tel. 442.313

Bagna Cauda
al Ristorante delle Indie
Prenot. tel. 687.340

WHISKY NOTTE
Giovedì 18
GINO PAOLI
Tel. 587.563

INFOLTIMENTI NATURALI PROGRESSIVI
La prova che il ns/ INFOLTIMENTO è assolutamente NATURALE sta nel fatto che passando la mano nei capelli non riuscirete a localizzare la zona di infoltimento.
CONSULENZE gratuite effettuate dal CONSULENTE TRICOLOGO ERMAN, specializzato in infoltimenti e nella eliminazione delle anomalie dei capelli.
SEZIONI UOMO - DONNA
Orari, da martedì a sabato: 9-12,30; 15-19 - Tel. 836.772
C.I.P.A.
Via Saluzzo 86 bis
10126 Torino

Sino al 23 dicembre
TARANTINO
FRATEANTONIO
GUIO
YEHYA
VENEZIANI
LILLONI
Scultura - olii - disegni - pastelli
Ai Sigg. visitatori verrà offerto in omaggio il poster Solafiorio «Il grande cavallo» di Frateantonio
Galleria C.O.M.B.A. «1022»
v. dei Mille, 22, t. 879.289
ore 10-12,30; 16-20 (escl. festivi)

FESTE '900
TAPPETI - MODA - BIJOUX - OGGETTISTICA
DECÒ
Unica serata di vendita
Dalle ore 21,30 - Giovedì 18
JOLLY HOTEL AMBASCIATORI
Espos. pomeriggio dalle ore 15

FRANCO GENTILINI
I TAROCCHI
LA COLOMBA - Or. 10-12; 16-20
v. G. Bidone 8/F, t. 682.130 - TORINO
GALLERIA FLORIANA
v. Roma 150, t. 60.831 - FOSSANO

la Tessil Parati
CORSO FRANCIA 86
SVENDE TUTTE LE RIMANENZE DI MOQUETTE E TENDAGGI
Numerosi scampoli a prezzi convenientissimi. Non dimenticate le misure dei locali e delle finestre.
TESSIL PARATI
CORSO FRANCIA 86 - TORINO

al cinema è stare in compagnia

❸ INCHIESTA: IL "LAVORO NERO" IN CINTURA

"E' una piaga parallela alla crisi economica,,

MARIO DE ANGELIS

Uno degli aspetti sconcertanti del «lavoro nero» è che se ne può parlare soltanto in linea di principio. Come s'è detto negli articoli precedenti, la totale mancanza di dati rende pressoché impossibile programmare una linea operativa per combattere il fenomeno.

Dice il segretario regionale della Confederazione nazionale artigiani Enzo Lalli: «Il lavoro nero non deve essere penalizzato. Se il vicino di casa che lavora alla Fiat, fa l'idraulico a tempo perso per arrotondare lo stipendio, non lo possiamo condannare. E se fa l'idraulico, certamente non è un hobby, ma una necessità. Il problema del lavoro nero si risolve risolvendo la crisi economica. E non solo con provvedimenti amministrativi, ma con misure politiche ed economiche».

Continua Lalli: «I provvedimenti tecnici non sono che palliativi, come ad esempio l'iscrizione obbligatoria all'albo degli artigiani. In questo caso non dovrebbe essere più possibile a certe categorie lavorare senza controlli. Faccio un esempio. Tante pettinatrici ricevono la clientela in casa, non sono iscritte, non pagano tasse perché nessuno le controlla. L'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo, resa [illegible] come condizione indispensabile per praticare un mestiere, [illegible] in un certo senso la professionalità. Ma, ripeto, sarebbe un palliativo».

Oggi chi vive di «lavoro nero» non è punibile. Sono perseguibili i datori di lavoro, ma in realtà non vengono, quasi mai puniti, perché è difficile scoprirli e dimostrare le loro colpe.

Secondo il segretario provinciale della Cisl-tessili, Giuseppe Giarlundo, una delle cause del "lavoro nero" è l'attuale struttura della piccola e media azienda. «Il 50 per cento lavora a commessa, ed è legata alle grosse aziende. E' una questione di profitto. La grande azienda [illegible] il lavoro alle piccole, le quali, a loro volta, si appoggiano alle lavoranti a domicilio: ce ne sono circa diecimila soltanto a Torino e provincia, quando il numero ufficiale dei lavoratori a domicilio è di 2000 per tutte le categorie».

— *Come si sana, secondo lei, questa piaga?*

«Con una politica economica di sviluppo diverso da quello attuale. Si potrebbe fare molto, ma finora s'è fatto molto poco. Bisognerebbe analizzare le difficoltà delle piccole e delle medie aziende. La prima, secondo me, è la carenza di mezzi finanziari, di crediti. La seconda è una macroscopica carenza nella ricerca tecnologica. La terza è che piccole e medie aziende hanno pochi mezzi per elaborare i dati. La quarta, e più importante, è la mancanza della partecipazione operaia».

— *Cioè?*

«Come lei sa, nelle industrie che hanno meno di 35 operai per legge non è ammessa una rappresentanza sindacale. Il sindacato stimola, suggerisce determinate soluzioni, combatte il "lavoro nero"».

— *Gli industriali accusano i sindacati di frenare l'iniziativa, di non concedere spazio alla libertà e alla fantasia dell'imprenditore, di bloccare lo sviluppo della piccola e media industria.*

«Una ricerca del Ceres — *risponde Giarlundo* — dimostra come il tasso di profitto sia più alto nella piccola azienda che nella grande».

— *Con quali mezzi, al di là del discorso politico di fondo, sarebbe possibile quanto meno analizzare il fenomeno del «lavoro nero»?*

«Penso che sarebbe necessario mettere a profitto la ricerca universitaria. Sarebbe anche utile per restituire alle università un certo grado di utilità. Sono convinto che una seria ricerca vada fatta in termini nuovi. E' una proposta che mi salta in mente proprio ora. La scrivo, per piacere. Se anziché [illegible] tesi di laurea inutili, tre facoltà, che potrebbero essere scienze politiche, economia e commercio e giurisprudenza, si mettessero d'accordo per compiere un'indagine parallela, forse avremmo molti dati utili. C'è un'altra possibilità, cioè un'indagine sul territorio, ad esempio in un quartiere. Stabilire con un'inchiesta capillare quanti "lavoranti neri" ci sono».

In sostanza, dalle testimonianze sin qui raccolte, si giunge ad una conclusione. Che il «lavoro nero» è un fenomeno che cammina parallelo alla crisi economica. Che per combatterlo si rendono necessari non interventi tecnici, ma politici, che garantiscano la piena occupazione e, soprattutto, il potere d'acquisto dei salari.

PAVONE: SI RITIRA IL PROPRIETARIO

Chiude la cartiera Stella: 28 licenziati

A FAVONE CANAVESE la cartiera Stella chiude. I 28 dipendenti hanno ricevuto la lettera di licenziamento. L'attività cesserà a fine anno. Un'altra fabbrica vittima della crisi? Questa volta no. Più semplicemente il titolare ha deciso di ritirarsi dagli affari. I sindacati hanno aperto subito una vertenza con l'Associazione industriali del Canavese per trovare una soluzione. Un incontro è in programma per domani. Al momento non sono ancora state individuate ipotesi possibili di «salvataggio».

SETTIMO

NEBIOLO — Stamane i rappresentanti sindacali si incontrano con amministratori regionali. I lavoratori, in un'assemblea, hanno condannato l'atteggiamento dell'Imi (l'ente pubblico che controlla l'azienda) perché «si è rifiutato di ritirare i sei licenziamenti».

IVREA

OLIVETTI — I 28 mila lavoratori di tutto il gruppo domani saranno in sciopero per tre ore. Protestano perché la direzione «si è rifiutata di incontrarsi con i sindacati per discutere i piani di ristrutturazione in atto». Inoltre contestano la decisione di attuare un ponte nella prima settimana di gennaio, «utilizzando per la copertura due giorni di ferie del '76».

Primo risultato della nostra inchiesta sull'Enpa

Sostituito da Roma l'ispettore ma restano molti punti oscuri

Lo «scandalo Enpa» si avvia alla conclusione? Alle 16 di oggi, ha luogo in prefettura un incontro tra il nuovo ispettore nominato dall'Enpa di Roma, dott. Giuseppe Gollo, e il prefetto, dott. Salerno. Il dott. Gollo ha preso il posto di Giovanni Pantasso, dimissionario appena un mese dopo la nomina, quasi in coincidenza con l'inizio della nostra inchiesta.

Suo compito, in base all'articolo 21 dello statuto di vigilanza, è il controllo delle sezioni provinciali e comunali comprese le attività delle guardie zoofile, con funzioni ispettive. La scelta del nuovo ispettore sarebbe stata sollecitata dallo stesso prefetto, al quale sarebbe stato trasmesso il fascicolo delle indagini svolte dal dottor Fiorello.

Non abbiamo niente contro l'Enpa. Non ci ripromettiamo di minare questo ente né di farlo sciogliere. Ne rispettiamo le funzioni in difesa degli animali; sappiamo che si tratta di un servizio che viene spesso compiuto con spirito di sacrificio e abnegazione, che non si può fare di ogni erba un fascio, che non sempre le accuse che gli vengono rivolte sono giuste. Detto questo, restano una serie di «storture» oggetto di procedimenti giudiziari che finiscono con il gettare discredito e preoccupazione tra le migliaia di soci dell'ente. E restano una serie di interrogativi senza risposta.

Servizio di
MARIO BARIONA e GIULIANO DOLFINI

● Perché un ex agente della «Mondialpol», che si chiama brigadiere Michele Valente, raccoglieva iscrizioni alla Protezione animali fra gli agenti (entrati poi in numero tale da condizionare le elezioni) alla vigilia delle votazioni per la nomina a presidente del dott. Luigi Caldora?

● E' vero che le guardie Minola e Castellani erano contemporaneamente ispettori della Mondialpol?

● Perché l'avvocato Graziano Manselli, figlio del noto zoofilo, eletto presidente prima di Luigi Caldora, si vide contestata la nomina soltanto in quanto «qualcuno avrebbe potuto votarlo pensando che si trattasse del padre»?

● Nel 1972 la segretaria Palmira Quaglia, della delegazione di Pinerolo, poi sciolta, segnalava inutilmente al dottor Caldora e al dottor Virando, ispettore regionale Enpa, che c'erano guardie zoofile come Emilia Roccia, Giuseppe Rembaudi e Giuseppe Fregado, che non esistevano se non sulla carta, stranamente protette, nonostante non avessero al loro attivo «nessuna denuncia per maltrattamenti animali, e non fossero neppure in grado di farne»?

● Perché il dottor Caldora è stato costretto in questi giorni a dimettersi da vicepresidente della Lega del cane?

● E' vero che a Torino, da quando ebbe inizio il «nuovo corso», sono state congedate con vari metodi e sistemi diciassette guardie zoofile?

● E' vero che nel luglio del '74 al custode dell'Enpa venne ordinato dal dottor Caldora di uccidere 50 cani «un po' per giorno», perché erano troppi e le spese per il mantenimento eccessivamente onerose?

● E' vero che diciotto persone sono state convocate nei prossimi giorni dal giudice Aniello Nappi, per essere interrogate sull'«inchiesta Enpa»?

● E' vero che il «volontariato» Enpa non impediva di presentare notule di centinaia di biglietti da mille ai dirigenti dell'ente?

● Nel 1974 sono stati soccorsi 308 animali feriti sulla strada: ci sono stati 11 interventi di pronto soccorso soltanto. Che cos'è avvenuto degli altri animali?

SETTIMO

Incendio alla centrale del pane

Settimo, 16 dicembre.

Un violento incendio si è sviluppato nelle prime ore di stamane nel locale caldaie della centrale del pane di Settimo Torinese. Il pronto intervento di due squadre dei vigili del fuoco di Torino ha ridotto i danni al minimo.

La produzione infatti, è continuata regolarmente. Gli impianti automatici per la confezione del pane non hanno subito guasti. I tecnici dello stabilimento sperano di riparare al più presto i danni provocati dalle fiamme senza essere costretti a ridurre la produzione.

Ad Airasca, stamane, soltanto un ferito

Pullman di linea (50 passeggeri) si schianta contro un'autobotte

Traffico interrotto per oltre due ore stamane sulla statale Torino-Pinerolo per un incidente, risoltosi con un ferito leggero, tra un autobus di linea (con una cinquantina di passeggeri) e un'autobotte che faceva manovra. E' accaduto alle sette poco prima di Airasca, con buio, pioggia e scarsa visibilità. Giuseppe Lazzaroni, l'autista di 32 anni dell'autotreno, doveva entrare nel cortile della ditta Combusta combustibili. A causa di alcuni veicoli parcheggiati all'interno, è stato costretto a fermarsi, lasciando di sbieco, sulla carreggiata, il rimorchio. Data la posizione, le luci posteriori nonvisibili e il colore grigio, non è stato notato in tempo dal conducente del pullman Mario Varescini, 50 anni, da 25 sempre sullo stesso percorso, che solo all'ultimo momento ha tentato di frenare e sterzare.

La cabina si è schiacciata contro il rimorchio ed è rimasto ferito Antonio Rizzo, 54 anni, residente a Pinerolo in via Fiume. Portato alle Molinette, è stato ricoverato con una prognosi di 20 giorni per trauma cranico. Molto panico per timore che il gasolio contenuto nell'autocisterna prendesse fuoco; il pericolo è stato comunque scongiurato da due squadre di vigili del fuoco del distaccamento del Lingotto. Sul posto una pattuglia della polizia stradale.

IVREA: una protesta e un processo

Contro il sindaco

Ivrea, 16 dicembre.

(r.a.) L'annuale cerimonia che la sezione Avis di Ivrea organizza per festeggiare e premiare i propri soci, è sfociata in qualche polemica nei confronti dell'amministrazione.

Secondo il programma, infatti, alle 9,45 i dirigenti dell'organizzazione e i soci avrebbero dovuto incontrarsi in municipio con il sindaco. Quando però sono giunti a palazzo civico il cancello era chiuso. I convenuti hanno atteso circa un quarto d'ora, quindi se ne sono andati al teatro Giacosa dove era in programma la cerimonia della premiazione.

I responsabili dell'Avis hanno duramente stigmatizzato l'episodio. In realtà era avvenuto che il sindaco Luigi Barlaione, era stato chiamato all'improvviso, per un altro impegno, fuori Ivrea e non aveva avuto il tempo di informare qualcuno degli assessori affinché lo sostituisse. Parole di giustificazione sono state poi pronunciate al teatro cittadino dall'assessore agli interventi sociali, Stella Gario.

Sfruttamento

Ivrea, 16 dicembre.

(r.a.) Processo per sfruttamento stamane ad Ivrea. Tre gli imputati: Franco Di Carlo, di 23 anni, originario di Foggia e residente a San Mauro Torinese, che deve rispondere di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, calunnia e, con Vincenzo Gavarretta, di 28 anni, abitante a Candia Canavese, di violenza privata; quest'ultimo è anche accusato di favoreggiamento e sfruttamento. Il terzo imputato è Raffaele Fuoco, di 24 anni, abitante a Caluso.

Parte lesa una diciannovenne, che abita a Saint-Vincent, Luciana Barbato. Secondo l'accusa, la ragazza all'inizio dell'estate aveva conosciuto il Di Carlo, il quale l'aveva convinta ad andare a vivere con lui. Poco dopo l'aveva però costretta a prostituirsi.

Queste le richieste del p.m. al termine del dibattimento: tre anni e due mesi e 200.000 lire per il Di Carlo e assoluzione dall'accusa di calunnia; un anno e otto mesi e 150.000 lire di multa per Gavarretta, assoluzione per Fuoco.

calendario atlante De Agostini 1976

a colori, cartine geografiche, diagrammi, tabelle accompagnano i testi. Anche quest'anno il Calendario Atlante De Agostini, alla sua 72ª edizione, si ripresenta al pubblico rinnovato e aggiornato; anche quest'anno in oltre 100 pagine supplementari sono sintetizzati quegli avvenimenti che maggiormente si sono rivelati determinanti in tutto il mondo dal settembre 1974 al giugno 1975. Più che mai, quindi, il Calendario Atlante De Agostini è strumento di consultazione per chiunque voglia essere informato di tutto ciò che succede nel mondo in campo geografico, economico e politico. Un volume da collezione per poter disporre di un'intera biblioteca tascabile sempre aggiornata.

Volumetto nel formato cm 7,5 × 15,5 - 768 pagine, 40 carte geografiche. Rilegatura in skivertex con impressioni in oro e pastello.

libro dell'anno 1976

il giornale dell'anno

L'informazione è il grande tema del nostro tempo. Il «Libro dell'Anno» è lo strumento ideale per capire i fatti e gli orientamenti della nostra storia presente, per seguire, con cognizione di causa e adeguata documentazione, gli avvenimenti quotidiani. Ad esso ha collaborato un'équipe di specialisti — giornalisti, economisti, scienziati, critici, ecc. — particolarmente versati in ogni campo dell'attività umana.

splendida veste editoriale

Nelle 352 pagine, formato cm 23 × 30, il volume contiene oltre 500 articoli e un importante indice analitico per la consultazione. La veste editoriale è splendida: 800 fotografie

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

MARIE CLAIRE
pellicceria
Corso Trapani, 116 - Torino - Tel. 318.525
FAVOLOSI SCONTI NATALE
Giacche Visone da L. 680.000
Giacconi Sportivi Volpe, Marmotta, Lamb. da L. 180.000
Persiani Neri Grigi - Marrone da L. 890.000
Castoro Canadese da L. 640.000
Visoni Blak e Pastello da L. 980.000
CERTIFICATO DI GARANZIA
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

In preparazione ai pubblici concorsi del '76 l'Istituto Maria Vittoria istituisce dei corsi speciali accelerati, serali, preserali, diurni, per:
PERFORATRICI... REGISTRATRICI...
Si segnala che di questi corsi vincitori di concorso nel '76 sono per il 70% allievi dell'Istituto Maria Vittoria

SCIATORI
SCEGLIETE DOVE ANDARE....
Courmayeur a.r. L. 4500 - Cervinia a.r. L. 4000
Champoluc a.r. L. 3800 - Gressoney a.r. L. 3500
TUTTI I GIORNI FESTIVI CON LA SADEM ED I SUOI AUTOPULLMAN DELLA NEVE
INFORMAZIONI - PRENOTAZIONI - PARTENZE
CENTRO SAVET NEVE
Torino - Piazza C. Felice 85 (Porta Nuova) - Tel. 541.380

SEGUIMI ALL'ORSA
ANCORA I VECCHI PREZZI

DYANE 6	L. 1.744.000
FURGONETTA AK	" 1.826.000
AMI 8	" 1.979.000
G. SPECIAL 1015	" 2.719.000
GS CLUB 1220	" 2.903.000
CX SUPER	" 5.047.000
CX PALLAS	" 5.293.000

prezzi su strada, I.V.A. compresa, esclusi optionals
CITROËN OGGI È UN AFFARE
ORSA
È CONCESSIONARIA CITROËN
C.so U. SOVIETICA, 85 - tel. 632525
C.so VERCELLI, 66 - tel. 230881

Audi NSU
DI VIESTO
ASSISTENZA VENDITA RICAMBI
PER UN CONTROLLO
PER UN LUNGO VIAGGIO
PER UNA ASSISTENZA
Via Di Nanni 51 Tel. 381.227 TORINO

FAMIGLIA PERSIANA
SABET
TAPPETI PERSIANI
FONTE DIRETTA
VIA PETRARCA 36 TORINO TEL. 659722 - 659201

SIMCA 1307, SIMCA 1308
da noi pronte alla prova
concessionaria
soc. LINCARAUTO
Torino corso P. Oddone 68 tel. 472047
CHRYSLER SIMCA

La stilografica-tecnigrafo a banco
Per Natale il regalo pazzo e quello utile che serve a te da Vagnino c'è.

RISTORANTI

Guerra di cuochi

Milano accusata di rubare gli chefs a Torino?

Ci scrive Armando Zanetti, proprietario della Vecchia Lanterna:

« Ho letto sul "Corriere d'informazione" un commento non si sa quanto disinteressato sulla bella figura fatta da un noto ristorante torinese nei riguardi di un grande chef di cucina, il quale ritornato a Milano ha ricevuto tutti gli allori che Torino gli aveva negato, non riconoscendogli quell'arte di cui i pochi e ormai decaduti locali torinesi dovranno tristemente fare senza.

« Chi scrive è un modesto cuoco artigiano, titolare di un piccolo ristorante di Torino. Ai tanti problemi che abbiamo (comprese le rapine) vengono così anche ad aggiungersi le affermazioni non proprio lusinghiere dei cosiddetti "luminari gastronomici" di casa nostra. A quale fine e con quale risultato queste artiche scriteriate? E' vero che ormai la nostra "arte" tanto antica ed insostituibile viene giorno per giorno ridicolizzata tanto da confondere "il sacro col profano": abbiamo così le terrine di cucina abbinate alle prose più avvilenti, oppure le ricette fatte dai personaggi noti della cronaca mondana che si atteggiano a gastronomi provetti, ricette che, se fossero davvero messe in pratica, condurrebbero a suicidi collettivi. Ma è altrettanto vero che la famiglia dei cuochi piemontesi, artefici e garanti della vera ristorazione, è sempre più attiva ed attenta alla difesa pratica della sua onorabilità ».

* *

Dunque il Guglielmo Marconi dei cuochi, per trovare gloria e finanziamenti, ha dovuto emigrare da Torino a Milano, la quale [illegible] zione verso il nostro Risorgimento, e quali paradisi si schiudono invece a quello lombardo!

Rassegniamoci e prepariamoci ad un nuovo tipo di weekend: quello che diventerà celebre come « il tour gastronomico della Madonnina ». Si ha ragione di credere che il prezzo sarà contenuto nelle 10 mila lire. Ritrovo ore 6 in piazza Castello, lato Regio. Partenza in autopullman con fermata al grill di Novara (che com'è noto è in provincia di Milano) per un caffè. Brioches e krapfen a q. (secondo quantità). Arrivo in piazza del Duomo ore 8. Breve cerimonia presso il bar Motta con omaggio di « bucndi ». Tra i partecipanti viene estratta a sorte una biografia dell'Artusi. Ore 9: tempo libero. Ore 9,30 visita al Museo Civico del Risotto alla Milanese; se aperta, sosta alla cripta dove vengono conservate le reliquie degli ossibuchi consumati da Marco Visconti.

Ore 12 pranzo di lusso in un locale tipico che comprende risotto alla milanese, ossibuchi alla milanese, cotoletta alla milanese, panettone, vini delle colline milanesi. Acqua minerale milanese a parte. Ore 14,30: pellegrinaggio ai ristoranti internazionali milanesi con sosta in quello ungherese e lezione di Ikebana al giapponese. In quello cinese, esibizione di bacchette fornita da artisti dell'Opera di Pechino. Ore 16,30 visita al refettorio di Santa Maria delle Grazie, breve conferenza sui profondi significati gastronomici dell'« Ultima cena » di Leonardo. Ore 17 ritorno.

Chi, dopo una simile esperienza, potrà ancora affrontare a cuor leggero la sua solita colazione con fonduta con tartufi, agnolotti al sugo d'arrosto, bue brasato al barolo, innaffiata da qualche modesto bicchiere di barbaresco?

e. don.

Dibattito sul programma per la città

I nuovi schieramenti in Consiglio comunale

Ampia convergenza sulla tesi della giunta - Ieri la discussione è stata prevalentemente politica, da oggi si entra nei vari settori programmatici del bilancio 1976

CARLA FONTANA

Era un appuntamento importante, e non ha deluso. All'introduzione del sindaco, che ha presentato il programma della giunta e insieme la sua « filosofia della città nuova », sono seguiti in Consiglio comunale, ieri, interventi impegnati che hanno dato tono e qualità al dibattito. Bilancio preventivo del '76, linee programmatiche dell'amministrazione rinnovata dal 15 giugno, rottura dei tradizionali schieramenti: già i temi avevano un valore eccezionale e tutti gli intervenuti hanno cercato di dare il meglio di sé.

Sono prevalsi i discorsi a favore della giunta, con un Biffi (repubblicano dissidente) che è stato miglior avvocato a difesa dello stesso Ariemma (comunista), un Alessio (msi) che ha dato un'interpretazione persuasiva del processo di aggregazione a sinistra in atto nella società e nei partiti minori, un Arcari che — con Bava — ha annunciato l'uscita dal pli e un nuovo atteggiamento nei confronti del pci, oltre all'ovvio appoggio di Segre (pdl).

Sulla sponda opposta i democristiani Valente e Berardi, e il missino Galasso, ma sempre con interventi meditati. Il confronto non è certo concluso: il dibattito continua oggi e nei giorni successivi, affrontando i vari settori programmatici, mentre ieri è stato privilegiato il tema politico.

NOVELLI: "Rapporto fabbrica-società"

Che cosa vogliamo che sia la nostra città? Torino, intanto, non dovrà essere quella specie di « catanteria » in cui si tenta, più che di far vivere, di far sopravvivere alla meglio la gente. Diciamo no alla megalopoli, allo sviluppo incontrollato, al caos urbanistico e circolatorio, alla speculazione e alla rendita parassitaria, a tutti i fenomeni di congestione e di disordine che sembrano gravare come una maledizione sulle grandi città moderne.

La premessa della rinascita sta anche nell'attrazione reciproca che le forze capaci di rinnovamento sapranno esercitare, nelle necessarie alleanze tra la classe operaia e gli altri ceti produttivi della città. E' da questa convergenza che ci si può attendere quella esplosione creativa indispensabile per evitare lo sfacelo.

Si tratta anche di uno sforzo comune che deve trovare nella cultura e nelle forze culturali il naturale punto di incontro e un decisivo centro propulsore. La crisi che stiamo [illegible] dei modelli ideali oltre che pratici. L'« invenzione » della nuova città può avvenire proprio a Torino, dove sono irrisolti i due termini dell'equazione: fabbrica e società, lavoro e vita, città e industria.

VALENTE: "I fatti dopo le parole"

Si è giunti ai risultati del 15 giugno mediante una adesione interclassista, che supera di molto i limiti della classe operaia. Va tenuta in conto la crescita del pci su programmi che erano o potevano essere nostri, ai quali hanno collaborato per il pci, e collaborano, tanti cattolici e democratici di altra provenienza, programmi di partecipazione democratica, di trasformazione sociale e di ascesa di nuovi ceti, di sviluppo della libertà, di pluralismo. Ma dal pci restiamo divisi per una opposta concezione della vita, della persona umana, della società.

In questo quadro giudichiamo la bozza-programma presentata dalla giunta. Vi osserviamo che sembra premiare eccessivamente le spese di gestione rispetto agli investimenti, di cui peraltro vi trovate nella condizione di non fare parola; ed infine, se i cinque obiettivi da voi indicati come prioritari lo sono effettivamente (casa, scuola, sanità, distribuzione, trasporti), mancano però di una efficace indicazione di [illegible], per poter trasformare le parole in atti concreti, cioè per riportare alla realtà il consenso contemplativo e quasi onirico nel quale sembrano piombati sindacati, quartieri e organizzazioni di categoria.

BIFFI: "Il pci erede « liberale »?"

La bozza di programma dell'amministrazione rilancia il discorso della corretta programmazione e pianificazione, attraverso la revisione dei criteri della spesa pubblica, la partecipazione alle decisioni come garanzia di efficienza, l'individuazione degli strumenti per conseguire gli obiettivi del governo locale.

I due principali riferimenti del programma (il riesame dello stato della macchina comunale nella direzione di un nuovo ruolo di azienda produttrice di servizi, e una politica urbanistica tesa a rifondare il rapporto industria-città) derivano anche da tematiche proprie del movimento repubblicano. »

Di fronte a queste intenzioni, sarebbe sciocco, con un'opposizione pregiudiziale, assegnare definitivamente l'eredità della cultura « liberale » al pci, assistendo passivamente all'appropriazione prima di tematiche generali e poi di contenuti specifici. Come nel Paese si è andata configurando un'alternativa, fondata sulla convergenza e obiettiva di interessi di ampi e differenti settori e classi sociali, così nel quadro politico, in modo traumatico e tumultuoso, emerge il tentativo di interpretare questa convergenza, questa tensione a un nuovo blocco storico.

ALESSIO: "Città sfuggita all'uomo"

Il documento di maggioranza registra il travaglio che ha percorso in questi anni il pci e che gli ha permesso di recuperare tradizioni e concezioni dell'umanesimo democratico e liberale, e che permettono alle forze della sinistra laica un ruolo positivo ed un consenso critico.

Il ruolo dell'uomo nella città rappresenta un ulteriore elemento di affinità tra chi crede nella partecipazione come responsabilizzazione sociale e quella interpretazione del marxismo che più che la disciplina esalta la creatività.

Molte verifiche sono ancora da fare, come l'utilizzo della libera iniziativa in una gestione di sinistra della città. L'imprenditorialità non può essere « tollerata » e la libera iniziativa deve essere ricondotta a funzioni di utilità sociale.

Le città sono oggi, in Occidente e in Oriente, ingovernabili, nel senso che sono sfuggite all'uomo: un grosso problema ed una affascinante esperienza ci permettono di tentare a Torino di recuperare il consenso dei cittadini per una gestione sociale della città. In questa azione diventa settario delimitare le forze impegnate in questo lavoro. La [illegible] politica non ha bisogno né di anatemi né di scomuniche, ma di ruoli aperti e di dialogo reale.

Ha sparato ad un venditore ambulante

Giovane con "pistola facile,, imputato di tentato omicidio

Due tentati omicidi sono stati contestati [illegible] ad Antonino Musumeci, 25 anni, corso Emilia 20, comparso davanti alla Corte d'Assise, difeso dagli avvocati Geo e Chiriaco Dal Fiume i quali hanno chiesto di riunire il procedimento ad un altro in cui l'imputato, giovane dalla pistola facile deve essere giudicato con Andrea Finocchiaro, Giuseppe Albani, Albano Condorelli, Salvatore Zante, Domenico Nicosia, Angela Giacobbe, Michele Astegiano, Giuseppe Vasco, Luigi Mallia, Angela Raimondi, Filippina Crisafulli, Leonarda Conte, Elena Morvillo, Gaetanina Casa e Maria Corapi.

All'inizio dell'udienza il presidente dott. Guido Barbaro ha rievocato i due episodi che risalgono all'estate ed al dicembre del '73. Il pomeriggio del primo agosto di quell'anno si verificò una sparatoria in piazza Madama Cristina. Gli agenti di polizia, giunti sul posto, trovano a terra, sanguinante, un giovane, con due pallottole in corpo, poi identificato in Vincenzo Tambone, 31 anni, via Silvio Pellico 33, titolare di una bancarella per la vendita delle angurie. Il ferito dichiara: *« Alle 13,30, mentre attraversavo in diagonale la piazza per raggiungere la fontanella di via Berthollet, è passata un'auto. Un giovane ha sporto il braccio e mi ha sparato »*. I proiettili l'hanno raggiunto alla spalla sinistra ed alla gamba destra.

Più tardi i marescialli Di Stella e Viganò vengono a sapere che a sparare era stato il Musumeci il quale non si trovava affatto in auto, bensì a piedi.

Il Musumeci a sua volta era stato ferito in un'altra circostanza che la Corte prenderà in esame nel pomeriggio: da allora, però, aveva imparato che bisognava sparare rapidamente e per primi.

Il 15 dicembre dello stesso anno, poco prima di mezzanotte, viene ricoverato al Maria Vittoria Paolo Raho, 31 anni con le gambe trapassate da più proiettili. All'agente di servizio racconta: *« A colpirmi è stato un giovane con il quale ho litigato in un bar di corso Principe Oddone 44. Non so nulla di lui. Ho sentito che lo chiamano Nino il catanese »*. Agli agenti della Mobile non ci vuole molto tempo per scoprire chi porta quel nomignolo: è il Musumeci. Vanno a prenderlo in una soffitta di corso Emilia 20 all'alba di domenica; bussano alla porta, ma nessuno risponde. Allora sfondano i battenti. Il giovane è rincantucciato in un angolo e impugna due pistole. Alla vista delle guardie, però si arrende senza opporre resistenza.

Il Musumeci era già stato coinvolto in altre sparatorie verificatesi nel luglio del '73, in via Saluzzo, via Berthollet e via Goito. In quell'occasione l'allarme era stato dato dagli abitanti delle case vicine che, spaventati dal sibilare delle pallottole, si erano affrettati a chiudere finestre ed imposte. Gli sparatori erano scomparsi prima dell'arrivo della polizia, ma sul posto era rimasta Angela Giacobbe, 30 anni, via Varallo 30, con il volto tumefatto. Poco dopo Antonina Musumeci era stato ricoverato alle Molinette con un proiettile nello stomaco. Era uscito dalle « Nuove » quattro giorni prima dopo avere scontato due anni di reclusione per furto.

Il Musumeci era stato accompagnato all'ospedale dal Nicosia e dallo Zante i quali avevano detto: *« E' stato vittima di un incidente stradale. L'abbiamo raccolto per strada, ma non sappiamo chi sia »*. Sia questi due che gli altri devono oggi rispondere di favoreggiamento ed altri reati minori. Sono difesi dagli avv. Albanese, Lo Greco, Mittone, Maggi e Gentili.

Sorpresa a rubare gioielli

Commessa arrestata

Una commessa « infedele » è stata arrestata ieri notte mentre chiudeva la gioielleria Demeglio-Boccolatte, in corso Giulio Cesare 158. E' Caterina Noella, 24 anni, via Pinerolo 20.

La titolare del negozio, Lucia Demeglio, 41 anni, da tempo lamentava continue sparizioni di pezzi d'argenteria e di altri oggetti di valore, ma non sospettava della commessa che era alle sue dipendenze da molti anni e di cui si fidava. Pensava invece si trattasse di clienti che approfittavano di momenti di distrazione. I furti continuavano e la Demeglio si è decisa a ricorrere alla polizia. Si è rivolta al vicequestore Berardino dirigente del commissariato Barriera Milano che ha dato disposizione al maresciallo Colica ed al brigadiere Fedele di svolgere indagini.

I sospetti si sono appuntati sulla commessa. Ieri notte c'è stato un appostamento. La Noella è stata sorpresa mentre faceva scivolare qualcosa nella borsetta. Il maresciallo Colica ed il brigadiere Fedele hanno lasciato che uscisse e chiudesse come sempre il negozio. Poi si sono avvicinati e l'hanno fermata e portata in commissariato.

Nella borsetta c'erano alcuni gioielli. Durante una perquisizione nell'appartamento dove abita con il marito, sono stati trovati altri preziosi per un valore di dieci milioni.

Caterina Noella

Buon Natale augurano i Magazzini Elle-Pi

a tutta l'affezionata clientela e a chi non lo è ancora propone i suoi prezzi [illegible]. Soggiorni 300.000, camera letto 400.000, salotti 240.000, TV 12 pollici 90.000, lavastoviglie 18 mila; via Bernardino Luini 65, telefono 311.115. Dilazioni di pagamento.

Splendide pellicce con favolosi « sconti Natale » dove?

Da Mario Cistar - c.so Trapani 116 - tel. 310.121. Montoni [illegible] a partire da L. 180.000, [illegible] grigio da Lire 480.000. Ocelot - Foca - Castorino da L. 440.000. [illegible]

echi di cronaca

TV da riparare? Teletecnica 720.001-767.156

Servizio rapido a domicilio, lavoro garantito. Tariffe e diurne. 8-22.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile

[illegible]

Centro droga

Un messaggio concreto a chi vuol "uscire" dal problema "droga". Sempre aperto. Telefoni 872.270, 872.271.

SCONTATO DILAZIONATO ASSICURATO

È il tappeto orientale autentico acquistato alla

via Lagrange 10 (ang. via Giolitti) tel. 519665 - Torino

Selezioniamo i tappeti migliori e li importiamo direttamente senza alcun intermediario. Ecco l'unico segreto della convenienza dei nostri prezzi.

OFFERTE SPECIALISSIME!

Preghiere Kashmir	m 0,95x0,65 circa	da L. 25.000
Belucistan	m 1,50x0,95 circa	da L. 35.000
Tappeti persiani	m 2,00x1,50 circa	da L. 95.000
Tappeti persiani	m 2,80x1,80 circa	da L. 350.000
Bukhara Kashmir	m 2,00x1,50 circa	da L. 150.000
Bukhara Kashmir	m 3,00x2,00 circa	da L. 280.000
Herivan Extra	m 2,80x1,80 circa	da L. 380.000

E centinaia di altre belle occasioni di nuova, vecchia e antica lavorazione, in tutte le dimensioni e prezzi.

N.B. Tutti i tappeti sono accompagnati da certificato di autenticità in conformità alle vigenti leggi.

L'assortimento più vasto. Le condizioni più vantaggiose.

Il regalo di Natale che è investimento sicuro.

(Segue da pagina 13)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

COMM.

Giuseppe Miro Botto

Addolorati l'annunciano: la moglie Vanda, il fratello Giovanni con la moglie Nina, cognati e parenti tutti. [illegible]

— Torino, 16 dicembre 1975.

[illegible]

COMM.

Giuseppe Miro Botto

— Torino, 15 dicembre 1975.

[illegible]

— Torino, 16 dicembre 1975.

Sergio Manclal e famiglia partecipano il loro sentito cordoglio al dottor Giovanni Botto, per la perdita del fratello

Giuseppe Del Miro Botto

— Torino, 16 dicembre 1975.

I soci della S.C.I.T.: Roberto Bortot, Ugo Bortot, Ivonne Delponte Bortot, Iva Sandri Sacconi e le loro famiglie si uniscono al dolore della moglie e del fratello per la perdita del

COMM.

Giuseppe Del Miro Botto

— Torino, 16 dicembre 1975.

[illegible]

Giuseppe Botto

— Torino, 16 dicembre 1975.

La Ditta Nuova Sall esprime sentimenti di profondo cordoglio al dott. Giovanni Botto, per la perdita del fratello

Giuseppe Botto

— Torino, 16 dicembre 1975.

Troppo presto è mancata

Maria Cappio nata Igrometro

di anni 60

[illegible]

— Biella, 15 dicembre 1975.

[illegible]

Maria Cappio

— Cossato, 16 dicembre 1975.

[illegible]

Maria Cappio

— Quaregna, 16 dicembre 1975.

[illegible]

Maria Cappio

— Biella, 16 dicembre 1975.

E' mancato ai suoi cari

Aldo Gamba

anni 58, anziano Fiat

[illegible]

— Chivasso, 15 dicembre 1975.

[illegible]

E' mancata

Egle Tovo in Cavagnino

[illegible]

— Rivoli, 16 dicembre 1975.

[illegible]

Egle Tovo in Cavagnino

— Torino, 16 dicembre 1975.

Ci ha lasciati

Adriano Pavanello

Cav. Vittorio Veneto

[illegible]

— Torino, 15 dicembre 1975.

E' mancata serenamente

Bice Rosa Tirone Gamalero

[illegible]

— Torino, 16 dicembre 1975.

Improvvisamente è mancato

Michele Morra

anni 71

[illegible]

— Savona, 15 dicembre 1975.

E' improvvisamente mancata

Palma Bonicatto ved. Del Fabbro

[illegible]

— Asti, 15 dicembre 1975.

E' mancato

Giovanni Tencone

[illegible]

— Torino, 15 dicembre 1975.